

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 26 marzo 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2186

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

*Governo, cambi, noli ecc.*  
Il Congresso delle scienze — LANFRANCO MAROI

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Notizie di geografia commerciale sulla Persia.

### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

L'industria laniera durante la guerra — La crisi dei noli marittimi — Il contrabbando in favore della Germania — Le attuali condizioni del porto di Le Havre.

### FINANZE DI STATO.

Le spese per la guerra e la saldezza del Tesoro — La solidità della potenza finanziaria della Gran Bretagna — Le situazione finanziaria della Francia — Le entrate dello Stato: 360 milioni di aumento nei primi otto mesi — 78 milioni del Prestito Nazionale sottoscritti presso le ricevitorie postali — Le Banche Danesi — I prestiti di guerra in Russia — Un nuovo prestito Bulgaro.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

*La graduazione del male dei cambi*, LUIGI LUZZATTI — *Finanza plutocratica*, ACHILLE LORIA — *Tesoro e banche nel momento presente*, LUIGI EINAUDI — *Pilastrini d'oro e montagne di carta*.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Concessione di acconti sulle pensioni privilegiate di guerra spettanti ai militari feriti od inabili a causa di servizio — L'applicazione del contributo di guerra di cui al R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643 all. A. — Decreto ministeriale che sostituisce l'art. 4 del decreto ministeriale 30 Agosto 1914 col quale l'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato autorizzato ad assumere per conto e nell'interesse dello Stato i rischi di guerra in navigazione — Proroga dei contratti agrari — Requisizioni e prezzi dei fieni — I depositi di spirito.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Notizie agrarie — La produzione mondiale del naviglio marittimo nel 1915 — Il commercio francese — Il commercio inglese — Aumento dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie nel dicembre 1915 — Produzione mineraria e metallurgica del Giappone nel periodo 1914-1915 — La produzione di combustibile fossile in Francia — Commercio italo-brasiliano — La produzione dell'oro e la Svezia — Le colture dell'anno 1915-16 in India — Commercio dei vini italiani a New-York — Le corrispondenze dell'esercito — La ricchezza carbonifera della Russia — Quale importanza avrà l'esportazione del tabacco agli Stati Uniti — La produzione della nafta nel 1915.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Rivista bibliografica.

## PARTE ECONOMICA

### Governo, cambi, noli, ecc.

A scopo polemico o demolitivo, si sogliono talvolta formulare e ripetere talune affermazioni, che si divulgano e passano come presupposti assiomatici, senza più comportare o provocare la consueta ricerca sulla reale consistenza di quanto viene asserito.

Così, ad esempio, la recente discussione parlamentare ha partorito l'assioma che il Governo avrebbe potuto influire notevolmente sul tasso dei noli o agire efficacemente, direttamente o per mezzo dei principali organi bancari, sull'andamento dei cambi.

Abbiamo già parlato dei noli in altro momento (vedi *Economista* n. 2177 del 20 gennaio) e non ci ripeteremo, se non per confermare che a determinate ed elementari leggi economiche non v'ha forza di Governo o di Governi, sia pure concordi, che possa influire. Sarebbe come pretendere effetti predeterminati da un intervento statale, sul rapporto delle nascite maschili alle femminili! Non v'ha chi non veda l'assurdità di una pretesa di tal genere, perchè ad ognuno è noto che non è per ora suscettibile di modificazione la legge naturale che determina tale rapporto pressochè costante. Se non che, allorchando si tratta di una legge economica, quasi ch'essa non fosse una legge naturale, non si è affatto disposti a riconoscerle il carattere di ineluttabilità, ma sono invece portati, tutti coloro che di economia parlano senza conoscerne, ad invocare l'intervento dello Stato perchè devii, corregga o magari controverta le stesse leggi naturali!

Così recentemente alla Camera e sui giornali si è veduto lamentare la impotenza del Governo a mitigare l'asprezza dei noli e quella dei cambi.

In merito a questi ultimi, si sono perfino specificati i colpevoli di indolenza o d'insipienza, ma gli stessi accusatori si sono guardati bene dall'accennare uno solo dei mezzi coi quali, secondo loro, avrebbersi potuto ovviare al danno, indubbiamente grave, ma non per questo insopportabile in mezzo a noli altri e molti sacrifici che la grande crisi mondiale ora richiede. Infatti, i più arditi hanno timidamente azzardato di accennare che l'altezza dei cambi avrebbe potuto essere ridotta, con operazioni finanziarie compiute all'estero. Sta bene: questo può sotto certi aspetti essere un correttivo; ma è ovvio che per poter compiere operazioni di tal genere occorre l'accordo coi paesi coi quali tali operazioni si vogliono concludere. E se tale accordo non fosse stato possibile? E se un accordo fosse stato possibile soltanto a condizioni così onerose da rendere il rimedio peggiore del male? Tali domande non si sono certamente poste coloro che leggermente lanciavano l'accusa, preoccupati solo di far credere che si sarebbe potuto far molto di ciò che non è stato fatto.

Abbiamo invece ragione di credere che Governo, competenti e finanziari, si sieno veramente preoccupati della questione dei cambi, tanto più che gli stessi uomini che per lunghi decenni hanno saputo



regolarne magistralmente le oscillazioni in tempi normali, non avevano ragione alcuna di trascurarne l'andamento nel momento eccezionale, a meno che non fossero divenuti degli antipatrioti o degli inetti. Eppure se gli sforzi fatti non hanno conseguito dei risultati più completi, ciò dipende, come abbiamo detto, e dalla ineluttabilità delle leggi economiche e dalla inefficienza di interventi statali per farle deviare.

Si son fatti, i facili accusatori, mai questa domanda? A quanto sarebbero saliti o salirebbero i cambi attuali, se una oculata e previgente opera di coloro che sono preposti alla economia nazionale non avesse curato che la legge del loro incremento, trovasse il terreno meno adatto e le condizioni meno facili per l'aggravarsi e l'accentuarsi del fenomeno dannoso?

Naturalmente in coloro che vogliono accusare sfugge lo scrupolo di una ricerca diretta ad accertare l'effetto negativo di sane providenze adottate, ma rimane deplorabile che in un Parlamento che si rispetta, non insorgano uomini di sapere e di coltura a spiegare la erroneità di taluni asserti e ad impedire che raggiungano lo stato di assioma affermazioni prive di fondamento logico.

Del resto, a riguardo dei cambi e dei loro movimenti di natura così complessa e delicata, che neppure oggi se ne conoscono distintamente tutti i fattori, non si ebbe, or sono tre anni chi affermava che il loro inasprimento era dovuto alla emissione di buoni del tesoro, ed alla operazione dei 125 milioni di cui fu autore l'on. Tedesco?

E forse fra coloro che oggi lamentano e si eccitano a scopo politico contro i cambi, non v'è qualche scalmanato sostenitore dell'aumento della circolazione che fu da tante voci declamata, insistentemente or sono appena due anni?

Se la futilità di certe accuse meritasse la pena di maggiori parole, sarebbe inverosimilmente interessante una indagine diretta a cogliere egregi parlamentari in così flagrante contraddizione.

## Il Congresso delle scienze

Dal primo al sei marzo si è tenuto in Roma l'ottavo congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze. Occasione più propizia dell'attuale non poteva offrirsi alla scienza per far sentire la sua elevata parola animata da quella stessa fede che muove l'intera nazione nel suo fervore di attività e di sacrificio.

Non saranno certamente mancati coloro che avranno riguardato con scetticismo tale solenne acunanza, stimando poco opportuni qualsiasi discussione o dibattito teorico in un momento così tragico nel quale ogni energia deve essere riservata all'azione. Vedremo subito come i fini proposti dal Congresso ed i risultati conseguiti abbiano dato torto a costoro. Siccome però questo sentimento di sfiducia e di diffidenza verso la scienza non è purtroppo nè occasionale nè limitato a pochi, è pur utile ricercarne brevemente le ragioni.

Potrebbe credersi che il carattere materialistico dell'epoca attuale porti per sua natura, non solo a distogliere l'attenzione da tutto ciò che non sia rivolto ad immediati fini individualistici e pratici, ma crei un concetto unilaterale delle vie e delle manifestazioni del progresso umano: la diminuita considerazione in cui è tenuta la scienza non sarebbe che un effetto di questo prevalente indirizzo sociale. La spiegazione, però, non è forse esatta e certamente non è completa. E' necessario indagare cause più profonde, le quali si trovano proprio nello indirizzo del movimento scientifico.

In questi ultimi tempi la scienza in Italia (come del resto anche in altri paesi) andava attraversan-

do senza dubbio un periodo di crisi che si rivelava nei suoi fini e nei suoi metodi di studio. L'elaborarsi in un'orbita quasi interamente subiettiva, lo allontanarsi sempre più da quel positivismo che caratterizza ogni ulteriore fase di progresso, il circoscrivere per conseguenza il proprio orizzonte spirituale discendendo dalle vaste visioni a concezioni sempre più frammentarie e più tenui, ecco le principali cause che hanno impedito alla scienza di penetrare in tutti i campi dell'attività umana, illuminare la portata dei maggiori problemi e cercarne le soluzioni, di generalizzare le proprie ricerche e dirigerle a fini pratici, di creare e conservare un simpatico consenso fra le discipline più varie e di mantenersi in più immediato contatto con la vita reale. Di qui la diminuita popolarità della scienza ed un certo senso di sfiducia verso di essa.

Ma di un altro male ancora risentiva il movimento scientifico del nostro paese: della mancanza di una propria personalità. Gli studi difettavano troppo spesso di una spiccata direttiva perchè quasi nessuno aveva il coraggio non di concepire da sé, ma di affrontare da solo la risoluzione di certe questioni e di certi problemi; e rare erano le applicazioni nelle quali potesse osservarsi una impronta decisa e coraggiosa indirizzata a scopi determinati. Non si trattava quindi di incapacità, ma di inerzia, di poca perseveranza, di una timidità quasi strana che ci è stata fatale. Non vi è chi potrà negarci ancora intatte le virtù etniche tutte proprie della nostra razza: la rapidità della comprensione, la facile ideazione ed improvvisazione, il duttile adattamento; ma di esse o non ci siamo serviti per quanto era in noi o non abbiamo saputo trarre profitto per deficienza di altre qualità pur necessarie per mettere in valore le prime. E' mancato cioè presso di noi quel che è stato invece la prerogativa di un altro popolo, del tedesco. Meno svelta, meno vivace, meno critica, ma perseverante, disciplinata, metodica e fornita di un'intelligenza utilitaria la razza tedesca è riuscita, specialmente per forza di volontà, ad imporsi. Per tanti anni non ha fatto che cercare, esaminare, adottare ed assimilare fino a dare un'impronta ai più importanti rami di studio, a creare scuole e metodi per le varie discipline, a promuovere le più ardite applicazioni.

Aveva detto Goethe: «E' nella natura di noi tedeschi apprezzare ogni prodotto, anche non nostro, per quello che vale nel suo genere, e di assimilarci tutto ciò che di particolare e di proprio hanno le letterature straniere». Goethe parlava di letteratura: ma sostituiamo a quella parola scienza, industria, commercio ed avremo la legge che ha creato quell'organizzazione meravigliosa da cui è sorta la potenza del popolo tedesco.

Chi studia le cause della straordinaria evoluzione che la Germania ha compiuta dalla seconda metà del secolo XIX ai nostri giorni vedrà come essa sia dovuta al concorso di tre elementi: la tecnica, l'organizzazione economica e l'istruzione. Ed il primo elemento consiste appunto nell'aver saputo approfittare dei progressi delle scienze ed applicarli a scopi industriali. Helfferich scriveva: «sempre più questo popolo di poeti e di scienziati è diventato nel corso del secolo passato una nazione di creatori pratici. I progressi delle scienze naturali pure o applicate sono stati completati dall'attività economica». Lo Steigel nel suo libro: *Die Chemische Industrie*, notava che in nessun'altra parte del mondo l'alleanza fra la scienza e la tecnica era così intima come in Germania ed a questo fatto era dovuta senza dubbio la preminenza dell'industria germanica.

Come la sua anima così tutta la sua attività era diretta verso la praticità e l'utilitarismo.



E colla superiorità nello sviluppo industriale era riuscita a conquistare i mercati, a guadagnarsi gli sbocchi più importanti ed esercitare la sua influenza in parecchi paesi ove più facile era l'accesso. E fra questi l'Italia. Numerose pubblicazioni hanno messo in evidenza lo stato di soggezione del nostro paese che apriva senza sospetto le porte ai prodotti tedeschi ed anzi li preferiva ai propri, affidava la direzione tecnica delle sue officine ad ingegneri tedeschi, l'impianto di numerose opere pubbliche ad iniziative tedesche e perfino nelle riforme sociali dipendeva dalla Germania.

Ma quel che era più triste, poichè veniva a cancellare tutta la nobile tradizione che aveva per secoli costituita la salvaguardia della nostra dignità morale, era la soggezione scientifica; soggezione che ci nuoceva nella nostra reputazione e nel nostro interesse.

Nell'ora in cui ci siamo accorti della gravità della situazione che ci eravamo creati colla dipendenza dalla Germania e della necessità di strapparci di dosso questa camicia di Nessò della imitazione tedesca, di rinnovarci economicamente ed innanzitutto fare affidamento sulle nostre forze e sui nostri mezzi, è stato bene quindi che la prima parola sia partita dalla scienza la quale, reagendo contro il cumulo di illusioni che per tanti anni aveva giustificata la nostra inerzia e il torpore del nostro intelletto, ci mostrasse la realtà della nostra vita nazionale coi suoi bisogni e coi suoi problemi e additasse la via da percorrere con dignità e con fede.

\*

Questo il profondo e nobile significato del Congresso che occorre mettere in evidenza anche se non è possibile accennare a tutte le questioni dibattutesi. Certo, però, che neppur un momento la elevata discussione si è allontanata dal suo scopo pratico: di far conoscere i problemi più vitali sui quali riposa il nostro risorgimento materiale, e che non sono soltanto quelli che la guerra ha creati, ma in maggior misura quelli che avevamo trascurati durante la pace. E in tutti era la convinzione che l'occuparsene non solo non abbassava il decoro della scienza pura, ma mostrava la grande utilità di poter unire la scienza alla vita in un momento nel quale la vita aveva bisogno di aprirsi nuovi orizzonti e di aspirare ad una maggiore dignità.

Uno dei mali più gravi del nostro paese risiedeva senza dubbio nella condizione d'inferiorità dello sviluppo industriale; di lì la nostra dipendenza dall'estero e specialmente dalla Germania, con conseguenze assai gravi per tutta la nostra economia. Ebbene, uno dei capisaldi del Congresso è stato lo studio degli elementi che dovranno preparare la vittoria industriale all'indomani della pace.

Si sapeva da tempo che noi disponevamo di una ricchezza la cui utilizzazione sarebbe stata sufficiente non solo a renderci indipendenti dall'estero, ma a segnare una nuova e magnifica fase del nostro progresso industriale. Il problema dello sfruttamento delle forze idroelettriche italiane era stato però quasi del tutto trascurato fino ad oggi. Nessun momento era più opportuno di questo per riprenderlo e mostrare tutta la necessità di volerne ad ogni costo la soluzione. E il Congresso lo ha largamente e compiutamente discusso dal lato tecnico, economico, giuridico. Un eminente studioso e tecnico, l'ing. Omodeo, ha fatto un quadro completo degli orizzonti dell'idraulica italiana combattendo molti pregiudizi in proposito ed illuminando punti ancora oscuri. Era opinione diffusa che le migliori forze sarebbero già tutte sfruttate e che non resterebbero più da utilizzare che forze

secondarie meno vantaggiose che si potranno ottenere a condizioni economiche più onerose. Egli ha affermato invece, esponendo il risultato dei suoi studi, che la forza disponibile trovata ancora in quantità praticamente illimitata, da ottenersi a condizioni anche migliori che in passato solo che lo sfruttamento sia fatto col sussidio di nuovi e più razionali sistemi. Anche l'altro pregiudizio che il mezzogiorno sia meno ricco del settentrione di forze idrauliche è stato dimostrato falso. Se le piogge sono nell'Italia meridionale inegualmente distribuite, mediante la costruzione di laghi artificiali e di serbatoi potranno evitarsi le piene, regolarsi il corso ed il livello dei fiumi ed immagazzinarsi una quantità enorme di energia, la quale potrà essere prodotta e distribuita ugualmente durante tutto l'anno. Anche nel nord-Italia le forze idrauliche sono ancora suscettibili di utilizzazioni vastissime. E così per la trazione ferroviaria, per la coltivazione e la bonifica del suolo, e soprattutto per la sostituzione del carbone nero come forza motrice nelle industrie, il nostro paese è in grado di trovare nel carbone bianco una sorgente inesauribile di ricchezza da cui potrà riuscire trasformata la nostra vita industriale.

Certamente sarà necessario che anche la legislazione delle acque si modifichi in vista dei nuovi bisogni e dei nuovi metodi di utilizzazione. E' quello che hanno mostrato un economista ed un giurista illustri: il prof. Ghino Valenti ed il senatore Scialoja. Occorre anzitutto convincersi che le acque non debbano essere mai suscettive di appropriazione esclusiva e che per necessità economica debbano appartenere allo Stato. Pertanto il principio che l'acqua in qualsiasi condizione è un elemento di proprietà dello Stato e che il privato non ha e non può avere che un diritto di uso deve essere rigorosamente seguito nella legislazione che regolerà la materia. La utilizzazione delle acque nei rapporti dell'associazione degli usi e degli utenti, per cui sarà possibile sviluppare la forza motrice dove riuscirà più abbondante e meno costosa: lo stabilimento di un piano regolatore per il miglior uso delle acque; l'adozione del principio che l'utilità maggiore deve cedere alla minore ancorchè si tratti di utilità privata; il bisogno di estendere il carattere pubblico anche alle acque che finora non erano considerate demaniali; la eliminazione della norma assurda consacrata dalla nostra giurisprudenza per cui l'uso trentennale conferisce la proprietà delle acque; la estensione a tutto il Regno; del Magistrato delle acque cui sia affidato il compito di regolare la materia con concetti precisi, sicuri rifuggendo da ogni applicazione particolaristica; ecco alcune delle principali questioni che si ricollegano al nostro problema idraulico e che dagli illustri relatori sono state svolte con un esatto criterio della realtà e col sano proposito di affrettare una politica delle acque corrispondente ad interessi veramente nazionali.

Non è mancato neanche chi ha svolto un aspetto pratico del problema, di carattere più immediato: la migliore utilizzazione dell'energia quale si produce attualmente specialmente agli effetti di coordinare fra loro industrie di diversa natura.

L'importanza dell'industria chimica nella vita e nell'economia nazionale era finora sfuggita al Governo, ai legislatori ed al pubblico in genere. Anche gli scienziati che nei laboratori ricercavano i segreti della materia disdegnavano troppo spesso le pratiche applicazioni dei loro principi e delle loro scoperte. Dal Congresso è partito un nobile appello per una stretta unione fra la scienza e l'industria. L'illustre prof. Nasini ha espresso la speranza che dopo la guerra si possa pervenire ad un'intesa maggiore di quella che vi è stata finora



fra i chimici e gli industriali ed ha mostrato per esempio tutta la utilità che vicino alle industrie si creino laboratori scientifici di ricerche.

Di un particolare problema si è occupato il dottor Lepetit: della produzione di materie coloranti artificiali. Ha sfatata la leggenda che questa industria sia una creazione ed una prerogativa della Germania, la quale tuttavia è stata la sola a curarne una produzione abbondante, sì da avere il monopolio quasi assoluto. Infatti nel 1914 la produzione mondiale era di circa 380 a 390 milioni di lire di cui 300 per la Germania, 33 per la Svizzera, 25 per l'Inghilterra ed il resto per gli altri paesi. Noi in Italia per molteplici cause abbiamo trascurata un'industria così importante; ma saremo in grado di provvedere ai nostri bisogni il giorno in cui avremo modificato la legislazione doganale ed industriale, che vi si collega, avremo pensato a diminuire il costo di fabbricazione e non avremo più a lamentare la deficienza di personale pratico e di industriali forniti di criterio scientifico.

Altri rami delle applicazioni chimiche sono stati esaminati: e così il prof. Meneghini si è soffermato sui processi metallurgici dello zinco, del rame, del piombo, che presentano speciale interesse per il nostro paese ed ha accennato all'opportunità che la produzione mineraria italiana sia tutta trattata in Italia, ed il prof. Miolati del Politecnico di Torino ha particolarmente esaminato lo sviluppo della elettrotecnica in Italia rilevando come alcune difficoltà da questa incontrate siano soprattutto dipese dalla incompetenza scientifica e dalle vedute troppo particolari di coloro che all'inizio ne ressero le sorti.

Nè sono questi i soli problemi trattati: vi è stato chi passando in rassegna i prodotti minerali metallurgici e chimici inorganici ha mostrato le nostre forze in questo campo e le deficienze, le quali potranno colmarsi con un più abile lavoro di sfruttamento della ricchezza mineraria e con una più intensa azione, p. es., nelle industrie dei prodotti azotati ed ammoniacali, nelle industrie degli alcali e dei sali di potassio; e vi è stato chi si è occupato di questioni di minore importanza, quali l'industria dei grassi e la produzione delle piante medicinali e di altre questioni ancora; ma tutte quante di indole pratica allo scopo di non lasciare intentata nessuna via che sia in grado di preparare il risorgimento economico della Patria attraverso la utilizzazione di tutte le energie produttrici.

E mentre la nostra immaginazione è sconvolta e turbata dalla enorme distruzione di ricchezze e di beni, non è mancata la parola di chi, come il prof. Pantaleoni, ha saputo ricollegare questo nuovo sviluppo industriale al domani economico del nostro paese e trarne conclusioni abbastanza ottimistiche; nè la parola di chi, come il professor Sergi, di fronte allo spettacolo di morte che ci commuove e ci preoccupa, ha saputo elevare un inno di fede serena nell'avvenire della nostra razza, fondando le sue speranze nei risultati e nel progresso di una scienza speciale, l'eugenica, che si possa dedicare con tutti i suoi mezzi e le sue risorse a tutelare gli elementi sani della razza ed impedire la discendenza di quelli malati o degeneri.

Dal Congresso è sorto dunque un grandioso programma di vita e di azione ed anzitutto è nato un desiderio ed un bisogno di maggior dignità nella scienza, messa a contatto colla vita. Poiché lo scopo che si è proposto è stato lo stesso per il quale i nostri eroici fratelli combattono e muoiono, e cioè per la indipendenza e la grandezza della Patria, salutiamo con fede l'opera sua ed auguriamocela feconda di prestigio e di gloria pel nostro Paese.

LANFRANCO MAROI.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### Notizie di geografia commerciale sulla Persia

La Persia — nota L. Bissoli in un importante articolo nella « Esplorazione commerciale » — è ancora un paese assai modesto dal punto di vista economico perchè il suo movimento esteriore è appena un miliardo di krans, che equivale effettivamente a meno di mezzo miliardo di franchi, essendo il valore medio del kran di circa 45-50 centesimi di franco.

In sostanza la Persia commercia con l'estero per poco più della sola Tunisia; però è un paese in via di rapido progresso e dal 1902, in un dodicennio appena, le importazioni e le esportazioni sono più che raddoppiate.

A questo movimento ascensionale hanno partecipato tutti i paesi ed alcuni in special modo: la Russia e l'Impero Britannico (comprese le Indie). Questi due paesi assorbono i nove decimi del commercio totale e la Russia da sola più dei tre quarti. Essa occupa il primo posto, seguita dall'Impero Britannico, e tutti e due si sono conservati in tale posizione durante il dodicennio considerato. Date queste condizioni ben si comprende quanto poco rimanga per gli altri concorrenti che per ordine di importanza si dispongono così: Turchia, Germania, Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Stati Uniti, Austria-Ungheria, ecc.

Di notevole nella gara di concorrenza internazionale è da rilevare che l'Inghilterra per parecchi anni si contese il secondo posto con la Turchia alla esportazione; che la Germania dal decimo posto si portò al quarto, mentre la Francia retrocedette dal quarto al quinto, l'Austria dal sesto al decimo; l'Italia al contrario ha guadagnato due posti ed ora è al sesto con 8 milioni circa di franchi (secondo le statistiche persiane).

Scendendo a considerare le categorie di prodotti importati troviamo in primo luogo i tessuti di cotone (100 milioni di franchi su 300 di importazione totale) provenienti per quattro quinti dalla Russia e dall'Impero Britannico.

Uno dei più forti importatori è l'Italia che supera la Germania, la Francia e di moltissimo l'Austria-Ungheria. La categoria maggiormente importata è quella dei tessuti di cotone tinti e stampati; ma discreti quantitativi s'importano pure di cotone grezzo e candito.

Subito dopo i tessuti viene lo zucchero per un'ottantina di milioni, soprattutto in pani, ed è importato per tre quarti dalla Russia. Seguono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Impero Britannico, l'Austria. L'Italia, almeno fino al 1914 non importava neppure un chilogrammo di zucchero; ma non è azzardato prevedere che negli anni prossimi l'industria zuccheriera italiana tenderà anche questo mercato, come tutti i levantini sui quali Austria e Belgio spadroneggiano.

Terzo per importanza è il thè (un quindici milioni di franchi) maggiormente importato dall'Impero Britannico, dalle Indie Inglesi ed apparentemente anche dalla Russia.

Seguono quindi per ordine decrescente, le farine, i filati di cotone, i tessuti di lana, il petrolio, il riso, le mercerie; i tessuti di seta misti con cotone ed una quantità di altre merci per cifre sempre più ridotte.

All'esportazione le partite sono meno numerose e le più importanti sono cinque: il cotone sodo, le frutta secche, i tappeti di lana, il riso e l'oppio.

Di cotone sodo, soprattutto nettovè, si esportano in Russia annualmente da 20 a 25 mila tonn. Di frutta secche si esportano da 50 a 60 mila tonn. all'anno specialmente di uva passa, mandorle, datteri, albicocche, ecc. (Russia, Indie Inglesi, Costa d'Oman).

La categoria tappeti di lana è una delle più caratteristiche anch'essa, come la precedente, e figura per 3000 tonnellate all'incirca. Più di metà sono tappeti colorati con colori di anilina e su di essi grava un dazio di esportazione del 6 per cento « ad valorem ». (Russia e Turchia).

Anche sul riso vi è un dazio d'esportazione, di circa 50 centesimi al quintale per il riso mondato e di L. 11.30 per quello lavorato. Se ne esportano 67-70 mila tonnellate, tutte in Russia.



Dell'oppio si esportano 300 tonnellate circa all'anno ed è fonte di reddito non indifferente per il Governo che lo ha sottoposto ad un dazio di 2 tomans (quasi 10 franchi) per ogni batnan (quasi 3 kg.), vale a dire di circa tremila franchi la tonnellata. Va tutto in Inghilterra, Paesi Bassi, Turchia, Russia.

L'esportazione delle pelli è libera e raggiunge le 2000 tonnellate annue per le pelli crude, di cui un decimo sono pelli d'agnello dette di Bagdad che vanno tutte in Russia; le altre in buona parte sono esportate anche in India e in Turchia.

\*

Avendo riguardo ai paesi si hanno questi dati interessanti. La Russia importa per 150 milioni di franchi ed esporta per quasi altrettanto. Tali cifre mostrano chiaramente che la Russia è il migliore cliente della Persia e nel medesimo tempo il suo più importante fornitore. Il traffico russo-prussiano infatti rappresenta il 60 per cento del commercio generale esteriore della Persia. E' vero che va ridotto delle spedizioni che effettivamente transitano soltanto attraverso la Russia, ma anche così ridotto, l'enorme preponderanza del commercio russo resta ancora incontestabile e si spiega facilmente per la vicinanza dei due paesi e col fatto che le provincie più ricche della Persia sono appunto quelle vicine alla Russia. Gli articoli maggiormente importati sono questi, in milioni di krans: zucchero in pani (115) e in polvere (14), tessuti di cotone (102), thè (20), farine e commestibili (15). All'esportazione figurano queste categorie: cotone greggio (85), frutta (58), riso (41), tappeti di lana (26), pelli greggie (16), animali vivi (9) e lane (9).

Il traffico anglo-persiano invece presenta un carattere essenzialmente diverso da quello russo-persiano perchè infatti la bilancia è sempre decisamente sfavorevole alla Persia essendo le importazioni britanniche di due o tre volte superiori alle esportazioni persiane. Ciò è dovuto al fatto che l'Impero Britannico è in relazione con le provincie meridionali della Persia che sono senza confronto le più povere e le meno popolate della Persia. Eccettuati i cereali ed i datteri dell'Arabistan, il sud della Persia non produce attualmente quasi nulla. E se si aggiungono ai cereali, poche gomme della costa di Lingah, le lane e le pelli grezze, l'oppio e il tabacco di Yezd e di Kerman e da un anno i petroli della Anglo-Persian Oil Company Ltd, si ha tutto quanto può formare oggetto di traffico tra le provincie meridionali della Persia e dell'Impero Britannico. Le importazioni britanniche rappresentano il 27 per cento del totale delle importazioni persiane e le esportazioni il 12 per cento. Gli articoli principali sono i tessuti di cotone, il thè, i filati di cotone, il riso, lo zucchero; quelli dell'esportazione, l'oppio, i petroli e la frutta.

La Turchia viene terza secondo le statistiche, ma sapendo che Costantinopoli ha sempre servito da smistamento per l'Oriente si comprende che in buona parte il movimento con la Turchia non è che transito. Ciò infatti si verifica per i tappeti di lana, per i tessuti di cotone tedeschi e per i nostri fiammiferi di legno. Categorie principali della importazione sono le pelli d'agnello dette di Bagdad ed il seme bachi; all'esportazione i tappeti di lana e l'oppio, nonché il legname e la frutta.

La Germania importava per un quindici milioni di franchi ed esportava per uno e mezzo. L'esportazione pur essendo sempre limitata, era soggetta a oscillazioni, essendo principalmente costituita dai cereali dell'Arabistan. Articoli principali dell'importazione erano i tessuti di seta mista con cotone, lo zucchero in pani e in polvere (8 milioni di kg.); alla esportazione i tessuti di lana, le gomme ed i cereali.

La Francia ha perduto molto, soprattutto alla esportazione dei bozzoli per opera dell'Italia ed alla importazione per i tessuti di seta, vinti da quelli misti tedeschi. Articoli principalmente importanti sono lo zucchero, i tessuti di lana pura e quelli di cotone; all'esportazione figurano i bozzoli e gli oggetti d'arte.

L'Italia è divenuta in breve il principale compratore di bozzoli, che formano i due quinti del nostro movimento commerciale con la Persia. Infatti su 16

milioni di kr. importiamo per 6, di cui 3 di tessuti, ed esportiamo per 10, tutti di bozzoli si può dire.

Degli altri paesi le caratteristiche sono molto semplici perchè lavoravano con la Persia quasi esclusivamente con un solo prodotto: il Belgio importava zucchero (14 milioni su un totale movimento di 16); i Paesi Bassi esportavano oppio (14 milioni su 15); gli Stati Uniti d'America esportavano tappeti di lana (7 milioni su 10); l'Austria-Ungheria importava zucchero in polvere principalmente.

\*

Per le ragioni economiche ora esposte è assai difficile che la Persia sia attratta nell'orbita degli imperi centrali giacchè tutta la sua vita commerciale esteriore riposa sulle relazioni con la Russia e l'Impero Britannico.

Ora gli imperi centrali possono brigare in Persia con due motivi: o per accaparrarsi tutta quanta la esportazione persiana che è ricca di generi alimentari e di prodotti di cui essi sentono impellente bisogno, come cotone, lana, oppio, pelli, ovvero possono accarezzare la segreta speranza di far venire a brusco contatto gli interessi contrari della Russia e dell'Inghilterra col provocarne l'intervento armato, dando così origine a delle possibili disarmonie fra queste due potenze alleate.

Per vedere quale valore pratico abbia questa seconda ipotesi bisognerebbe sapere esattamente con quali accordi la Russia e Inghilterra si sono mosse ad intervenire tanto in Persia quanto in Armenia e in Mesopotamia.

Restando però nel campo economico, da quanto precede risulta evidente una cosa: che agli alleati conviene, potendo, di far troncata le relazioni economiche della Persia con gli imperi centrali e loro alleati, perchè quel paese è in grado di fornire loro in misura non trascurabile nuova forza difensiva. Infatti la Persia può esportare annualmente: 20,000 bovini, 200,000 ovini, 70,000 tonn. di riso, 10,000 tonn. di frumento, 10,000 tonn. di orzo, 60,000 tonn. di frutta fresche e secche, 200,000 centinaia di uova, 3,000 tonn. di gomme indigene, 25-30,000 tonn. di cotone, 4,000 tonn. di lana, 3,000 tonn. di tessuti lana (tappeti), 300 tonn. di oppio, 2,000 tonn. di pelli greggie, 1,000 tonn. di foglie di tabacco, 1,000 tonn. di tinture e colori (henneh, ecc.), 1,000 tonn. di vegetali non nominati.

Tutti questi prodotti in tempi normali erano venduti alla Russia ed all'Impero Britannico; poco alla Turchia e quasi nulla agli imperi centrali. E' necessario che le cose non mutino. Basterebbe che la Russia riuscisse nella parte settentrionale a porre sotto la sua sorveglianza la via di gran traffico persiano-europeo Trebizonda-Teheran ed a sud-ovest che gli inglesi occupassero l'altra via molto importante da Bagdad per Kermanchah a Teheran (tutte e due soltanto carrozzabili). Il servizio doganale poi essendo organizzato da funzionari belgi, dovrebbe efficacemente prestarsi a questo controllo delle esportazioni. Sarebbe utile che gli alleati procurassero di conservare nei limiti del possibile le loro importazioni in Persia cui sono venute a mancare le importazioni belghe, tedesche ed austriache, specialmente di zucchero e di tessuti di cotone, affinché la Persia senta maggiormente ancora la necessità di mantenersi a noi unita.

E qui gli zuccherieri italiani dovrebbero tentare di prendere il posto dell'Austria e della Germania nella importazione dello zucchero sia in pani che in polvere (10 mila tonn.) seguendo la via del Golfo Persico, che è la preferita dagli inglesi e lo era pure in tempo di pace dalla stessa Germania, la quale aveva anzi una linea di navigazione diretta.

\*

Uno dei problemi più gravi e la cui soluzione darà luogo prossimamente ad importanti lavori in quel paese, è quello delle comunicazioni. Nonchè mancare del tutto le strade ferrate sono molto poche le vie carrozzabili; dappertutto si trovano sentieri naturali che congiungono centri anche importanti e le strade carrozzabili assai frequentemente sono gravate da pedaggi perchè costruite ed esercitate da Società private. I trasporti dei viaggiatori e delle merci si avviano su alcune strade principali a



seconda della loro provenienza; e sono interessanti i dati che lo stesso Governo pubblica relativamente a queste strade, per le distanze, le spese, la durata ed i mezzi di trasporto.

Per le merci poco voluminose vi è il servizio postale.

**Spedizioni per pacco postale.** — La Persia accetta pacchi del peso fino a 5 kg. e per un valore dichiarato non superiore a fr. 500. Il traffico dei pacchi postali è autorizzato per sole tre vie:

1° *Via della Russia*, per le spedizioni riguardanti il centro e il nord della Persia.

2° *Via dell'India Britannica*, per le spedizioni riguardanti il sud ed il sud-est.

3° *Via Gerania-Golfo Persico*, coi vapori tedeschi per gli uffici del Golfo: Bender Abbas, Lingah, Bouchir, Mohammerah.

Riguardo al confezionamento dei pacchi postali spediti in Persia, essi devono essere imballati in casse o barili, formati di assi o doghe, oppure essere avvolti da cuoio solido a motivo della lunghezza del percorso e dei frequenti trasbordi. Anzi la Russia non ammette in trasbordo e respinge all'ufficio d'origine i pacchi imballati colla tela o altre materie similari. Possono essere ammessi i pacchi con imballaggio di zinco o latta chiuso ermeticamente con saldature.

Quanto alle dimensioni dei pacchi, non devono sorpassare i 60 cm. in un senso qualunque; sono accettati però pacchi contenenti bastoni, parapioggia, carte e oggetti similari, purchè non superino un metro in lunghezza e cm. 20 in spessore o larghezza.

La spesa, dall'Italia, transito Russia, è di circa L. 3.50 per il trasporto e cent. 30 per l'assicurazione. Però soltanto fino agli uffici di Enzeli, Astara, Méhéddissar e Benderguez. Per la via dell'India il costo era di circa 5 franchi.

Prodotti specialmente importati a mezzo di pacchi postali sono i tessuti di cotone stampati, i tessuti di lana e di seta, le mercerie, le bevande, l'argento monetato e in lingotti, i vestiti, le calzature, le materie coloranti, i generi alimentari e le armi da fuoco.

Il paese che nel 1913 ha importato di più con pacchi è stata la Germania con 15 milioni di krans, seguita dall'Impero Britannico con 9, dalla Francia e dalla Turchia con 3, dall'Italia e dalla Russia con 2; all'esportazione prima è la Russia con 5 milioni, segue l'Impero Britannico con 4 e mezzo, la Francia con 1. Il movimento però è variabilissimo ogni anno; infatti la Russia nel 1911 ha importato 67 mila colli postali per un valore di 30 milioni di krans.

**Comunicazioni marittime.** — Nei porti del Golfo Persico fanno servizio cinque compagnie europee: tre londinesi, una tedesca: l'Amburg-America Linie regolare fra Amburgo e Bender Abbas, Lingah, Bouchir e Mohammérah; una compagnia russa, da Odessa, agli stessi porti, per 4 viaggi soltanto all'anno.

Poi vi sono tre compagnie arabo-turche che fanno servizio fra Bombay e il Golfo Persico; ed infine altre due compagnie lavorano sul Chat-el-Arab fra Mohammérah e Bassorah.

Vapori e velieri giapponesi, americani, olandesi, italiani e francesi, toccano pure i porti del Golfo ed in complesso, annualmente, si ha questo movimento di entrata ed uscita: navi a vapore 1300, con stazza media di 1400 tonn.; navi a vela 2700, con stazza media di 34 tonn.

**Navigazione fluviale.** — In Persia vi è pure qualcosa di navigazione. Lo Chat-el-Arab è praticabile dai grossi bastimenti fino a Mohammérah ed il Karoun è navigabile da battelli a fondo piatto con pescaggio non superiore ai tre piedi, da Mohammérah a Nasséri e da Ahwaz a Shelylieh (a 6 chilometri a valle di Chouchter).

Gli altri fiumi della Persia non hanno alcuna importanza dal punto di vista della navigazione. Soltanto i seguenti permettono su piccole distanze, i trasporti con barchette di piccolissimo pescaggio: il Gorgan e l'Atrek (Turcomannia); il Babol nel Mazandéran, il Sèfid Roud, il Roudbar, il Chemkhalleh e il Khouman Roud nel Guilan.

Vi è poi un servizio regolare di battelli di 200 tonnellate sul Lago di Ourmiah per la traversata in cinque ore da Khanian a Garnakhané.

**Comunicazioni telegrafiche e telefoniche.** — Esiste una rete telegrafica esercitata dal Governo Persiano della lunghezza di quasi 5000 km. Vi sono poi altre linee per una lunghezza quasi eguale appartenenti sia a compagnie straniere o governi stranieri, che al Governo Persiano, ma date in esercizio a compagnie e governi stranieri, ad es., al Dipartimento Anglo-Indiano; alla Indo European Telegraph Company; al Governo Russo. I fili conduttori hanno una lunghezza di 16 mila km.

Molte città persiane sono poi provviste di telefoni. Nelle regioni del Guilan e Mazandéran l'esercizio è concesso ad una ditta privata; nelle altre provincie concessionaria esclusiva è la « Société Anonyme des Téléphones Persan ».

Le città provviste di telefono sono le seguenti: Téhéran con 380 abbonati; Tauris con 200 abb.; Mécvhed con 100 abb.; Ourmiah con 40 abb.; Maragha, Hamadan, Karmanchah, Kazvine, Hisfahan, Chiraz, Recht, Bouchir.

Vi sono poi delle linee private: lungo il Caspio in tre punti, appartenente alla Società di pesca Lyanazoff; fra Madji Soleimma, luogo d'estrazione dei petroli, e Abadan sulle rive del Chat-el-Arab, dove esistono le raffinerie dell'Anglo-Persian Oil Company; fra Ourmiah e la spiaggia del lago omonimo, linea aperta anche al pubblico a pagamento.

**Ferrovie.** — Riguardo alle comunicazioni dobbiamo aggiungere da ultimo alcune parole relativamente alle ferrovie... che ancora non ci sono.

Per vero dire qualche rotaia esiste in Persia; infatti vi è una strada ferrata che congiunge Téhéran a Chah Abdul Azime, lunga ben 9 km. ed esercitata da una società belga, che trasporta annualmente in media 700 mila viaggiatori con 250 mila krans netti di entrata. Vi è poi una ferrovia ora inutilizzata, di 17 km., fra Mahamoud Abad (sud Mar Caspio) e le miniere di ferro di Amoul.

Il Governo Persiano ha accordato a tre giorni di distanza due concessioni nel febbraio 1913; l'una alla Banca di Sconto di Persia per una ferrovia di cui la costruzione è già incominciata fin dal 1914, fra Djoulfa e Tauris, con diramazione da Sofran a Gaf-Tchehneh sul lago d'Ourmiah; e l'altra alla « Persian Railways Syndicate Limited » che ha per suo conto incominciato degli studi per la costruzione di diverse ferrovie nel Sud, specialmente da Mohammérah a Khorramabad o Bourudjird.

Tutto ciò è indizio di un prossimo risveglio di questo paese che potrà avere una importanza economica non indifferente anche per certi nostri interessi.

## EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

### L'industria laniera durante la guerra

I lettori non avranno certamente dimenticato quale grande importanza avesse assunto negli ultimi mesi dell'autunno scorso il cosiddetto problema della lana. Sorsero in ogni città Comitati aventi lo scopo di raccogliere e di confezionare indumenti di lana, da spedirsi ai nostri soldati combattenti in regioni di clima rigidissimo. Il problema voleva dunque una risoluzione pronta ed energica, e nel nostro caso risoluzione significava aumento di produzione. Cosa non facile questa quando si pensi che fino allora l'Italia importava dall'estero non solo della lana sudicia o lavorata, ma anche dei nastri di lana pettinata (*tops*) del filato e dei tessuti.

Lo scoppio della guerra ridusse pressochè a zero la nostra importazione di *tops* dall'estero e ciò proprio in un momento in cui, per le forti partite di panno militare commesse dal Governo, maggiormente necessitava tale materiale. Gli industriali lanieri però non si perdettero d'animo e sotto la spinta della necessità di guadagnare, comprarono ingentissime quantità di lane in Argentina, a Montevideo, in Spagna, si procurarono nuovo macchinario, specialmente tedesco, e posero mano a rapide trasformazioni dei loro impianti. Tanto lavoro me-



ritava un premio ed il premio venne abbondantemente sotto forma di dividendo.

Il Ministero di A. I. C. non poteva disinteressarsi di una questione così grave, e procurò di assecondare gli industriali nei loro sforzi servendosi dell'opera dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro i cui funzionari sono già direttamente a contatto con la vita industriale del paese e quindi maggiormente in grado di conoscerne i bisogni. L'Ispettorato di Torino assolse ad una prima parte del suo compito pubblicando sul Bollettino (N. 9-10) i risultati della sua inchiesta sulla « produzione e commercio di importazione ed esportazione italiana di lana greggia e semi-lavorata in relazione dei bisogni attuali e con speciale riguardo alla pettinatura ». Crediamo sia questa la prima relazione che esamina in modo esauriente le conseguenze della guerra rispetto ad un ramo dell'industria nazionale per cui crediamo far cosa utile per i nostri lettori riassumere alcuni tra i principali dati della relazione citata.

Alla fine del 1915 esistevano in Italia 9 ditte esercenti stabilimenti di pettinatura della lana e cioè: 4 in Piemonte, 1 in Liguria, 1 in Lombardia e 3 nel Veneto. Gli stabilimenti esercenti sono 17 in cui sono occupati complessivamente 5294 maschi e 7197 femmine e pel cui funzionamento occorrono 11.300 HP di forza in maggioranza idraulici. In 16 dei 17 stabilimenti censiti sono attivati complessivamente 232.496 fusi di lana pettinata; 49.390 fusi di lana cardata e 2486 telai meccanici.

Il capitale complessivo investito è di L. it. 37 milioni 500.000 mentre nel 1910 era di L. 32.512.500 e nel 1905 L. 28.800.000.

Più notevole ancora in questi ultimi anni è l'aumento del valore degli immobili, macchinario, ecc. Infatti si hanno queste cifre:

1905 . . . . .	L. 14.161.725
1910 . . . . .	» 20.412.370
1914 . . . . .	» 24.906.943

Gli utili complessivi rappresentarono nel 1905 l'8,92 % del capitale; nel 1910 il 9,60 % e nel 1914, a guerra europea iniziata, il 9,99 %.

Nel 1915 dopo che l'Italia era da oltre 6 mesi in guerra, 2 grandi stabilimenti biellesi chiusero il loro bilancio con un utile pari rispettivamente al 22,67 % ed al 25,48 % del capitale investito. Il dividendo medio distribuito agli azionisti è stato dell'8,05 % nel 1905, dell'8,22 nel 1910 e dell'8,52 nel 1914.

A tutto il 1914 vennero destinate inoltre alle riserve ordinarie e straordinarie ben 2.701.169 lire italiane pari al 7,19 % del capitale; finanziariamente quindi l'industria della pettinatura della lana diede dei risultati eccellenti: risultati che si mantennero, anzi migliorarono in conseguenza della guerra.

La ragione principale della prosperità di tale industria va ricercata oltre che in una più razionale utilizzazione del macchinario, in un notevole aumento della produzione. Riportiamo qui alcuni dati relativi alla quantità di lana lavata, nelle pettinature degli anni indicati:

1913 . . . . .	q.li 147.122
1914 . . . . .	» 152.030
1915 (9 mesi) . . . . .	» 227.867

Nel 1915 dunque si ebbe un aumento di lana lavata del 106 % rispetto ai due anni precedenti. I nastri di lana pettinata (*tops*) prodotti negli stabilimenti italiani sommarono:

nel 1913 a q.li	66.532
» 1914 »	66.455
» 1915 »	79.579 (solo a tutto sett.)

Ciò significa un aumento di produzione del 160 %. Attualmente la produzione mensile dei *tops* si aggira sui quintali 13.325 con un aumento rispetto al 1913 del 40 %.

Tale risultato mentre fa onore a tutti quelli che vollero conseguirlo, libera quasi completamente i mercati italiani dall'importazione di *tops* esteri, ed anche per questo aumento della ricchezza nazionale noi ce ne rallegriamo.

Chiudiamo questa nostra corsa attraverso la relazione dell'Ispettorato riportando ancora alcune variazioni nei prezzi delle lane provocate dalla guerra, variazioni che si ripercuotono poi immedia-

tamente sui consumatori con un aumento di prezzo dei tessuti di lana.

Le lane Merinos australiane in lavato delle prime qualità subirono rispetto al 1913 un aumento medio del 35 %; le lane americane Buenos Aires aumentarono del 60 % e le lane nazionali ebbero un aumento che varia dall'80 al 100 %. I prezzi delle lane australiane ed americane si riferiscono esclusivamente ai mercati esteri; onde riferendoci ai prezzi praticati dai nostri importatori occorre aumentare ancora tali percentuali e in alcuni casi anche raddoppiarle. La lana usata correntemente nelle miste pel panno bigio-verde si comprò nel 1913 a circa L. 4.50 per chilogramma; attualmente tale prezzo salì a lire 10.50 ed anche ad 11.

La lana meccanica, ossia quella che proviene dalla sfilacciatura dei cenci, e che è così usata per confezionare stoffe per paletot, coperte, ecc., vide i suoi prezzi aumentati del 150 %. Stracci di pura lana che nel luglio del 1914 si compravano a lire 1.30 al chilogramma valgono oggi oltre 3 lire.

Altre utili notizie ha ancora la relazione relativamente al commercio di importazione ed esportazione della lana; noi ci arrestiamo qui, rimandando i tecnici e gli studiosi al testo della relazione in cui vi sono anche fotografie e diagrammi molto interessanti.

### La crisi dei noli marittimi

L'*Economiste français* del 18 corr. rilevando che il rialzo dei noli marittimi è la conseguenza inevitabile d'una guerra immane come l'attuale, ricorda che pur durante la guerra franco-tedesca del 1870 si ebbe un notevole aumento del tasso dei noli di cui beneficiò largamente la marina mercantile inglese.

Ma si trattava, allora, d'un rialzo limitato, mentre oggi tutte le proporzioni di rialzo anteriormente verificatesi sono state enormemente sorpassate.

Oggi il tasso dei noli è più che decuplicato. Il nolo da Cardiff a Genova che era, al principio del 1914, di franchi 8,75 per tonn. è passato a 97 franchi al principio del 1916 ed è stato considerato come un sollievo il ribasso a franchi 88,75 verificatosi ultimamente.

Il prezzo di franchi 12,50 per tonn. da New York è salito a 120 e 150 franchi e il rialzo non è stato minore dall'America del Sud in Europa.

Questo rialzo colossale dei noli può almeno in parte, secondo l'articolista, avere delle spiegazioni *topiche*.

In primo luogo il fatto che la guerra involge tutte le grandi nazioni marittime.

In secondo luogo il fatto che una grande parte della flotta mercantile degli Stati belligeranti che hanno il dominio del mare è stata requisita a scopi militari.

In terzo luogo, le flotte degli Stati belligeranti bloccati sono, se non completamente, per lo meno in gran parte immobilizzate in patria o in porti neutrali.

In quarto luogo, gli incrociatori corsari, i sottomarini, le mine e il semplice logorio hanno ridotto forse dell'8 % dall'inizio della guerra le flotte mercantili dei belligeranti, mentre le costruzioni navali sono state molto meno attive che in tempi normali.

In quinto luogo, l'ingombro e la congestione dei porti per insufficienza di mano d'opera e, spesso, per mancanza di vagoni, rendono molto più lento che in tempo di pace il carico e lo scarico dei piroscafi.

In sesto luogo, anche la navigazione interna è colpita e ridotta, per mancanza di mano d'opera, di carbone, ecc.

E' vero che a queste cause si può opporre una causa che restringe il bisogno dei trasporti e cioè la riduzione del consumo delle Potenze belligeranti per la generalità degli oggetti non indispensabili e specialmente pel trasporto dei viaggiatori, ma è anche vero che le insufficienze culturali accrescono, in parecchi paesi belligeranti i bisogni abituali d'importazione d'oggetti d'alimentazione.

Poste queste premesse l'articolo riporta i dati statistici sulle flotte mercantili dei due gruppi di belligeranti e per il gruppo degli Stati neutrali.



Per l'Intesa (Portogallo compreso) si ha un totale di 2.698.841 tonn. nette di navi a vela • 14.791.489 tonn. nette di navi a vapore e cioè complessivamente 17.395.330 tonn. nette.

L'Italia vi figura per 1.107.985 tonn. nette e il 65 % della cifra complessiva è dato dall'Inghilterra.

Per il gruppo degli Imperi centrali si ha un totale di 4.036.784 tonn. nette.

Questo gruppo di belligeranti, mettendo da parte la Germania, sebbene l'attività marittima austro-ungarica sia soltanto viva nel Mediterraneo, dispone di mezzi ristretti.

Quanto alla flotta commerciale tedesca sarebbe esagerato il dire, che, dall'inizio della guerra è rimasta completamente inerte, ma una buona parte delle sue navi è immobilizzata in porti neutrali e il resto è adibito al commercio del Baltico che è rimasto abbastanza attivo fra la Germania e i paesi scandinavi.

Per la marina mercantile dei paesi neutrali si hanno le seguenti cifre:

Navi a vela: tonn. nette 2.633.940 navi a vapore tonn. nette 9.465.349 e cioè una cifra totale di tonn. 12.099.389.

Ma da questi 12 milioni di tonnellate bisogna detrarre quasi completamente gli Stati Uniti, i quali vi figurano per circa 7 milioni di tonn. ma la più gran parte della loro marina si dedica al cabotaggio e non si spinge in Europa.

Restano per gli Stati scandinavi: Olanda, Spagna e Grecia 5.350.000 tonn. nette, le quali rappresentano una potenza navale disponibile e assai attiva.

Si deve, quindi, tener conto del fatto che gran parte delle flotte mercantili d'Inghilterra e Francia è stata requisita dai rispettivi governi per scopi militari o speciali.

Il Governo inglese ha requisito da 1700 a 2000 delle proprie navi, cioè circa il 40 % della marina mercantile nazionale, il Governo francese ha requisito, in misura ancora maggiore, il proprio naviglio mercantile ed egualmente deve aver fatto il Governo italiano.

Quanto alla marina russa essa è confinata nel Mar Nero e nell'Oceano glaciale e la marina giapponese fa il commercio in tutta l'Asia.

Ne risulta che il tonnellaggio veramente disponibile, dedotte le requisizioni da parte dello Stato, del gruppo dell'Intesa non rappresenta che una diecina di milioni di tonn.: detraendone poi circa 1 milione di tonn. distrutte o avariate si arriva a 9 milioni di tonn. ai quali vanno aggiunti i 5 milioni e un terzo di tonn. delle marine mercantili neutrali europee.

In tempo di pace tutto il mondo era legato commercialmente per le vie marittime da circa 33 milioni 530.000 tonn. nette di naviglio o per esser più esatti da 27 milioni di tonn. dovendosi detrarre 6.843.000 tonn. del naviglio nord-americano dedito al cabotaggio.

Oggi queste risorse sono ridotte (defalcando il 40 per cento del tonnellaggio requisito dai Governi dell'Intesa) a circa 9 milioni di tonn. per l'Intesa e a 5 milioni circa di tonn., vale a dire poco più della metà del tonnellaggio usato anticamente alla guerra.

Come rimediare a questa crisi? si domanda l'articolista.

Una misura molto utile è stata, secondo lui, la requisizione delle navi tedesche internate in Portogallo e tale esempio dovrebbe essere imitato, dice egli, dagli altri Stati neutrali specialmente dell'America del Sud.

Inoltre bisognerebbe eliminare la congestione dei porti, radunare tutti i vagoni disponibili rendendone più completo l'uso e ristabilire la navigazione interna.

Si potrebbe anche ricorrere a provvedimenti speciali per taluni trasporti specialmente importanti come quello del carbone.

Le navi disponibili realizzano benefici colossali, equivalenti talvolta nel corso di un anno al loro proprio valore. Il Governo danese preleva una tassa del 20 % su questi benefici straordinari e i Governi inglese e francese hanno messo tasse enormi (50 %) sui benefici eccezionali di guerra.

Ebbene questi Governi e specialmente quello in-

glese potrebbero rinunciare a questa tassa per le navi che trasportassero verso i paesi alleati carbone o altre materie indispensabili a un tasso ridotto p. es. inferiore del 25 % o del 30 % al tasso corrente.

Si darebbe così soddisfazione all'Italia, conclude l'articolo, la quale molto si risente dei noli proibitivi e si gioverebbe, nello stesso tempo, agli interessi generali delle nazioni dell'Intesa.

#### Il contrabbando in favore della Germania. —

Quanti conoscevano le importazioni annuali della Germania in sostanze alimentari giudicavano che colla guerra essa doveva esser ridotta a mal partito dal dominio dei mari dell'Inghilterra. Non facevano il conto col contrabbando, come nota la « Rivista popolare », nel suo fascicolo del 15 corr.

Infatti, molti prodotti di cui la Germania aveva bisogno, dopo lo scoppio della guerra essa li ritirò indirettamente per mezzo dei paesi neutri limitrofi. In quale misura sia avvenuta tale importazione si può vedere chiaramente da questo prospetto; nel quale sono esposte le importazioni del 1913, anno normale e quelle del 1915, anno di piena guerra della Germania e dei paesi neutri vicini (Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia). Avvertiamo che le importazioni dei paesi neutri non riguardano talora tutti e quattro gli stati suindicati. Ma pel confronto in discorso la distinzione non ha importanza. Che un prodotto sia penetrato in Germania dall'Olanda e un altro dalla Svezia è la stessa cosa.

#### Anno 1913

Importazione	Unità	in Germania	Paesi neutri
Granaglie . . . . .	Milioni doll.	16	22,5
Barili di farina . . . . .	N.	150.000	700.000
Lardo . . . . .	Tonnellate	600	2.000
Scarpe . . . . .	Paia	500.000	400.000
Cotone grezzo . . . . .	Balle	1.710.000	53.000
Parti di automobili . . . . .	Dollari	775.000	1.500.000

#### Anno 1915

Granaglie . . . . .	Milioni doll.	0	33
Barili di farina . . . . .	N.	0	1.300.000
Lardo . . . . .	Tonnellate	130	4.500
Scarpe . . . . .	Paia	0	5.000.000
Cotone grezzo . . . . .	Balle	195.000	1.119.000
Parti di automobili . . . . .	Dollari	2.000	20.000.000

Queste cifre eloquentemente tolte da una corrispondenza di Felice Ferrero al « Corriere della Sera » (3 Marzo), spiegano come la Germania abbia potuto resistere; spiegano pure il suo furore dopo che l'Inghilterra ha dichiarato il blocco sul serio. Questo limiterà i guadagni dei paesi contrabbandieri; ma certamente essi non hanno il diritto di ribellarsi.

La Germania per vendicarsi ha dichiarato che farà silurare le navi inglesi senza preavviso. Ma l'Inghilterra ha già risposto che il metodo assassino la Germania lo ha praticato prima che fosse divenuto più serio il blocco.

#### Le attuali condizioni del porto di Le Havre. —

Le condizioni del porto di Le Havre subirono, dall'inizio della guerra, danni gravissimi. Per quanto la sua entrata sia sempre libera ai numerosi bastimenti delle potenze neutrali od alleate, pure esso è lungi dal funzionare regolarmente come prima, causa la straordinaria quantità di merci che oltre i depositi, i magazzini e tutti i locali disponibili, ingombrano gli scali e le calate in modo che i vapori sono costretti, con grave danno degli armatori e dei commercianti, ad attendere al loro scarico.

Le cause di tale anormale stato di cose sono da ricercarsi da taluni nella straordinaria affluenza di bastimenti che, dall'inizio delle ostilità, hanno invaso questo porto che, essendo il più prossimo a Parigi ed anche alla fronte, è quello preferito dagli armatori. Per altri invece tale ingombro è dovuto sia alla mancanza di vagoni, sia all'insufficienza di treni per provvedere a sì enorme traffico. E ciò è facilmente comprensibile se si considera che — fin dall'agosto 1914 — quattrocento vagoni furono esclusivamente adibiti al servizio di vetto-



vagliamento e di trasporto di truppe e materiali inglesi e che altrettanti vennero requisiti, per la difesa nazionale, dallo stato maggiore francese.

Per tentare di porre riparo a tanto danno, il ministro del commercio, signor Clémentel, si recò la settimana scorsa all' Havre affine di rendersi conto personalmente degli inconvenienti lamentati e delle misure atte a porvi rimedio.

Dopo aver visitato accuratamente la stazione, le calate, i bacini, egli si recò nei dintorni dell' Havre, ove tosto potè farsi un concetto chiaro ed esatto della gravità della situazione. Convocata la Camera di Commercio ed udito il parere delle principali autorità locali, fu convenuto di aumentare il numero delle gru, nonchè quello delle chiatte e dei forgoni automobili per il trasporto delle merci e in pari tempo di far venire all' Havre personale adatto e numeroso da adibirsi esclusivamente ai lavori necessari per lo scarico dei vapori.

In quanto alla questione dei vagoni il ministro dovette dichiarare che per il momento è impossibile di aumentarne il numero, assicurò però che ne furono fatte delle ordinazioni importanti che, appena eseguite, saranno in parte spedite all' Havre per provvedere ai bisogni del suo porto.

Si spera che tali energici provvedimenti varranno a sgombrare in parte la stazione d'arrivo dalle merci e migliorare così le condizioni dell' Havre, che, oltre ad essere il porto francese più importante sull' Atlantico, è quello ove in maggior quantità sbarcano le truppe inglesi che si recano alla fronte.

## FINANZE DI STATO

### Le spese per la guerra e la saldezza del Tesoro.

La perspicua relazione presentata dall'on. Alesio alla Camera sul bilancio del Ministero del Tesoro pel 1915-16, e che noi abbiamo pubblicato nel numero scorso, getta una luce chiara su quattro punti fondamentali della politica finanziaria seguita dal Governo di fronte alle necessità della guerra. E cioè: 1° effetti del conflitto sulla situazione del Tesoro a tutto il 31 gennaio u. s.; 2° in qual modo il Tesoro ha supplito alle necessità eccezionali; 3° come si è comportata la circolazione bancaria; 4° corso dei cambi. In questi quattro punti si riassume tutto lo stato della finanza pubblica.

Innanzitutto, quanto costa sinora la guerra? Se noi prendiamo come punto di partenza un periodo di pace, ad esempio quello agosto 1913-aprile 1914, si ha un complesso di sborsi per servizi militari di L. 707.320.408, ossia una spesa media mensile di L. 78.591.158. Durante il periodo della preparazione, e cioè dall'agosto 1914 all'aprile 1915, le spese diventano di L. 1.607.705.424. Esse superano quelle del periodo normale per una somma di Lire 900.385.016, che quindi si può ritenere come spesa di preparazione, da aggiungere al costo della guerra effettiva. Passiamo a quest'ultimo. A tutto il 31 gennaio scorso la spesa saliva a L. 5.579.714.218: deducendo da essa quella normale ordinaria di nove mesi, che ammonta, come abbiamo visto, a L. 707.320.408, resta:

spesa effettiva per la guerra	L. 4.872.393.810
che sommata a quella per la preparazione in	» 900.385.016
dà il conto totale in	L. 5.772.778.826

Ora si può rispondere alla domanda: Con quali mezzi il Tesoro ha fronteggiato queste spese? Mediante tre vie:

debiti fluttuanti	L. 2.529.507.044
aumento di circolazione	» 1.350.000.000
creazione di debiti consolidati	» 2.145.862.700

Totale L. 6.025.369.744

La differenza fra l'entrata e la spesa costituisce il fondo di cassa al 31 gennaio. Le tre forme di debito dunque hanno cooperato rispettivamente nella proporzione del 41,96, del 22,40 e del 35,64 per cento. Quanto ai due primi prestiti, le varie parti d'Italia hanno concorso nelle seguenti proporzioni:

	al 1° prestito	al 2° prestito
Italia Settentrionale	63.93 %	53.97 %
» Centrale	22.52 »	35.30 »
» Merid. e isole	13.55 »	10.73 »

Per spiegare le ragioni dell'incrudimento del cambio si deve tener conto — oltrechè dell'aumento della circolazione cartacea — anche del movimento degli scambi con l'estero. La statistica ufficiale è rimasta ancora ferma al 31 ottobre dello scorso anno, sicchè le cifre delle importazioni e delle esportazioni, dedotti i metalli preziosi, si possono confrontare così:

Importaz. ed esportaz. riunite dal 1° gennaio al 31 ottobre del		Eccedenza delle imp. sulle esport.
1913	L. 4.947.402.498	L. 932.686.566
1914	» 4.357.010.430	» 660.537.666
1915	» 4.469.063.654	» 729.859.986

La differenza fra le importazioni e le esportazioni andò completamente a nostro debito, essendo cessate con la guerra europea sin dal 1914 le due grandi partite compensatrici e cioè le spese dei forestieri e le rimesse degli emigranti. Si aggiunga che nei riguardi dell'altezza del cambio non ha tanto importanza la differenza quantitativa fra le importazioni e le esportazioni, quanto l'importanza della merce che si introduce od esce dallo Stato, per la sua influenza sul prezzo e quindi sul credito che si va a costituire verso lo Stato debitore. Poco importa che l'Italia nel 1915 abbia importato dall'Inghilterra soltanto per L. 190.239.000 di carbon fossile, mentre ne aveva importato per 245 milioni nell'anno precedente. Bisogna pensare che, essendo i valori doganali valutati sui prezzi dell'anno precedente, il carbon fossile è calcolato sulla base di L. 34 per tonnellata; quindi per il carbon fossile i 190 milioni figurativi del 1915 costituiscono in realtà al prezzo reale — che oscillò da 150 a 200 lire per tonnellata — un credito della Gran Bretagna verso l'Italia di 979 milioni.

**La solidità della potenza finanziaria della Gran Bretagna.** — Sir George Paish, autorità ben nota in materia finanziaria, il quale oggi riveste la carica di consigliere finanziario del Tesoro, parlando della guerra in una riunione della Royal Statistical Society, ha detto:

« Le statistiche che ho raccolto circa le finanze britanniche durante la grande lotta che sembra ora avviarsi verso la fine, confermano pienamente la convinzione da lungo tempo stabilita nel mondo intero che dal duplice punto di vista, finanziario ed economico, la Gran Bretagna possiede una potenza straordinaria ».

Il conferenziere ha dimostrato, poi, che il reddito totale dei privati, che anteriormente alla guerra non oltrepassava i 2400 milioni di sterline, è salito, dopo la guerra, sino approssimativamente a tre miliardi di sterline. Inoltre vi è, senza contare gli impieghi di capitale estero, una ricchezza accumulata all'interno non inferiore a 17 miliardi, ma che non potrebbe essere realizzata che in debolissima misura per applicarla agli scopi della guerra.

Oltre a questa ricchezza accumulata nel paese, vi è in impieghi di capitali oltre mare una forte somma valutata a quattro miliardi. Dal principio della guerra la Gran Bretagna ha ritirato all'estero circa mezzo miliardo, il quale, meno cinquanta milioni, è stato nuovamente impiegato nel fare nuove anticipazioni agli Alleati, alle colonie ed ai neutri. Perciò, se si tien conto dell'aumento dello stock di oro nel paese dal principio della guerra, risulterà evidente che il Regno Unito è riuscito a far fronte a quasi tutte le spese della guerra mediante i suoi redditi senza aver bisogno di ricorrere ai suoi capitali accumulati, salvo che in proporzione trascurabile, in quanto i capitali ritirati dagli Stati Uniti o da altre nazioni sono stati nuovamente impiegati in nuove anticipazioni fatte agli Alleati, alle colonie ed ai neutri. Nello stesso tempo il Regno Unito pagava le sue importazioni.

E' un fatto confortante che la ricchezza del Regno Unito sia stata in tempo di pace impiegata in modo che la popolazione ha potuto in tempo di guerra mantenersi al livello elevatissimo della sua potenza produttiva. Per quanto quasi quattro milioni di uomini siano stati sottratti all'industria, il Regno Uni-



to è riuscito finora quasi a mantenere la sua produttività. Le esportazioni l'anno scorso hanno raggiunto una cifra non inferiore a 384 milioni di sterline.

Questo è un motivo di viva soddisfazione, non soltanto a causa della potenza di acquisto che le esportazioni britanniche danno alla popolazione britannica, ma anche e più particolarmente a causa del potere, che tali esportazioni conferiscono alle nazioni alleate, di procurarsi nel mondo intero le merci necessarie a continuare la guerra.

Dopo aver parlato del costo della guerra e delle imposte che ne risultano, Paish ha terminato dicendo che tutto l'aumento delle imposte è lievissimo per tutte le classi della popolazione, date le circostanze, ed è specialmente lievissimo di fronte agli oneri fiscali che furono imposti nel Regno Unito dalle guerre napoleoniche.

**La situazione finanziaria della Francia.** — La relazione dell'on. Pèret sui dodicesimi provvisori per il secondo trimestre 1916 contiene una chiara esposizione della situazione finanziaria della Francia e mostra l'aumento delle spese pubbliche dall'inizio delle ostilità, indicando le cifre relative dai proventi di ogni natura che permisero di far fronte a quelle spese eccezionali.

Fino ad oggi bastarono a sopperire a tutti i bisogni il prestito sotto diverse forme e gli anticipi della Banca di Francia. La situazione appare dunque soddisfacente: «Ma — scrive il relatore — sarebbe atto di saggia politica finanziaria chiedere a nuove imposte almeno una parte delle risorse che il nuovo debito esige. La Commissione del Bilancio rimane a tal uopo in continuo contatto col Ministro delle finanze, e augura che si possa cader d'accordo sulla necessità di ristabilire certe tasse altra volta soppresse forse un po' inconsideratamente, o almeno troppo presto abolite, e sulla opportunità di imporre qualche tassa speciale o qualche imposta più generale. Tutti i paesi belligeranti, alleati o nemici, senza parlare dei neutri, ci hanno già preceduto in questa via».

Al 30 giugno prossimo, cioè alla fine del primo semestre 1916, le spese militari, dallo scoppio delle ostilità, raggiungevano: per la guerra, fr. 35,191,256,694; per la marina, fr. 1,436,257,585; per le colonie, franchi 374,574,201, cioè un totale di fr. 37,002,080,480.

Le spese di altra natura ammontarono a franchi 9,779,799,878, sicchè le spese complessive al ventesimo mese di guerra, ascendono in Francia a franchi 46,781,879,848.

La spesa mensile, a partire dal 1° aprile, sorpasserà i 2,600,000,000, e la spesa giornaliera gli 87 milioni di franchi.

Dalla esposizione della situazione finanziaria contenuta nella relazione, risulta che al 30 giugno, si annuncerà fra le spese e gli introiti una differenza di circa 12 miliardi.

Come potrà il ministro delle finanze colmare questo deficit? E' avviso del relatore che la situazione non desti inquietudine alcuna; anzitutto può darsi che il passivo previsto in bilancio debba diminuire nei mesi venturi.

Gli introiti previsti in bilancio renderanno franchi 1,221,386,382. Sulle sottoscrizioni in denaro al «Prestito della Vittoria» rimangono a versare franchi 1,221,368,382. Sulle sottoscrizioni in denaro al prendere a prestito dalla Banca di Francia 3 miliardi e 200,000,000, senza contare che può anche farsi anticipare dalla Banca di Francia e d'Algeria altri 200 milioni, ciò che porta il totale a cinque miliardi in cifra tonda.

**Le entrate dello Stato: 360 milioni di aumento nei primi otto mesi.** — Le entrate dello Stato nei primi otto mesi dell'esercizio in corso hanno raggiunto — escluso il dazio sul grano — 1,601,400,000 lire, con un progresso di 360,200,000 lire sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Le tasse sugli affari, le quali hanno dato complessivamente un maggiore gettito di milioni 17.2, segnano aumenti considerevoli nelle successioni (7.7) e nel bollo (8.4); e un po' meno sensibili nelle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili e sui cinematografi.

Tutte le tasse di consumo hanno dato un maggiore gettito. I diritti doganali e marittimi segnano un au-

mento di 67 milioni; le tasse di fabbricazione sugli zuccheri, di 36.7; le tasse di fabbricazione sugli spiriti, di 9.1. La tassa di concessioni di esportazioni ha reso milioni 7.8, e costituisce uno dei nuovi cespiti per il bilancio dello Stato, e non esiste perciò nello esercizio 1914-15.

Il maggior gettito delle private — in complesso 83.9 milioni — si distribuisce così: 71.7 provenienti dai tabacchi, 10.5 dai sali e 1.7 dal lotto.

Tra le imposte dirette, si notano i seguenti: 17.6 dall'imposta di ricchezza mobile riscossa per ruoli; 16.1 dall'imposta di ricchezza mobile riscossa per ritenute; 8.4 dall'imposta fabbricati; 6.4 dal centesimo di guerra e 4.5 dalla imposta dei fondi rustici. Nei servizi pubblici 22.9 milioni in più provengono dalle poste e 3.4 in più dai telegrafi. I telefoni segnano un leggero regresso.

**78 milioni del Prestito Nazionale sottoscritti presso le ricevitorie postali.** — Nello slancio patriottico col quale tutte le classi sociali d'Italia hanno gareggiato e con le proprie risorse e con la propria attività, al successo dell'ultimo prestito nazionale, non è rimasto secondo il benemerito personale dei ricevitori postali e telegrafici. Anche nei più piccoli centri, ove raramente giunge l'eco dell'attiva propaganda che si irradia dalle grandi città, con fervore di fede ed instancabile operosità, hanno portato a conoscenza anche negli umili, gli alti scopi ed i vantaggi del nuovo prestito, reclutando larghe schiere di sottoscrittori. Presso le ricevitorie postali e telegrafiche del Regno è stata sottoscritta la somma complessiva di 78.000.000. L'eloquenza di questa cifra rende superfluo ogni commento.

**Le Banche Danesi.** — Secondo le cifre pubblicate dalla rivista «Le Danemark» i conti di depositi nelle banche di Copenaghen presentando nel 1915 un aumento di 46 milioni di corone a cui vengono ad aggiungersi 11 milioni di aumento dei depositi nelle casse di risparmio, 27 milioni dei conti di cheques e 133 milioni dei conti-correnti creditori. Quest'ultimo aumento deriva dai forti versamenti delle grandi Compagnie e dalle Banche di provincia.

Il portafoglio si è accresciuto di più di 12 milioni e mezzo di corone e le spese sono aumentate di quasi 38 milioni.

L'incasso in oro ed in moneta della Banca è di 114 milioni e mezzo di corone.

Le fluttuazioni dei cambi han reso talvolta difficili gli affari; ma, nel complesso, l'anno 1915 sarebbe stato favorevole per le banche danesi.

**I prestiti di guerra in Russia.** — La sottoscrizione al nuovo prestito di guerra di due miliardi di rubli sarà aperta dal 15-28 marzo al 16-29 aprile. Si sa che il Sindacato delle Banche di Pietrogrado prende fermo 1,200 milioni di rubli e le Banche di Mosca, 400 milioni per collocarli nella loro clientela.

**Un nuovo prestito Bulgaro.** — Il governo bulgaro emetterebbe un prestito a breve scadenza al tasso del 6 per cento per sostituire dei buoni del Tesoro giunti a scadenza.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**La graduazione del male nei cambi.** — Luigi Luzzatti, «Sole», 17 marzo 1916.

Due Stati si disputano finora il primato nel deprezzamento della loro moneta di carta, la Russia e l'Austria-Ungheria, poi vengono la Germania e l'Italia con alterna vicenda. Ora l'Austria-Ungheria, per quanto se ne può sapere, primeggia sulla Russia. Infatti il cambio di Ginevra su Vienna è di 64.70, cioè la perdita della corona oscilla intorno al 38-39%. Invece Pietroburgo perde su Parigi circa il 30%, su Londra il 31. Quindi i due Stati (Austria e Russia) si avvicinano nel male monetario. Il corso del marco tedesco a Ginevra perde oltre 28% e ad Amsterdam oltre il 29% e oltre il 23 con New York. L'Italia perde un po' più con New York e con Londra; egualmente con Ginevra, molto meno con Parigi. Quindi nel male della moneta deprezzata l'Italia è la terza verso alcuni paesi, la quarta verso altri; però volentieri lascerebbe in questa materia il primato ai suoi avversari.

Conviene notare per essere sinceri in queste inda-



gini che l'Austria-Ungheria e la Germania sono dall'aspetto commerciale più chiuse dell'Italia e la Russia che non ha più libero il respiro nel Mar Nero, nel Baltico e verso la Germania è forse più chiusa della Germania e dell'Austria dopo che queste ultime si apersero le vie dei Balcani e di Costantinopoli che, come è loro costume, con opere rapide fanno servire anche ai fini economici.

Lo scrittore di queste note brevi, e confida anche chiare, mira a un intento principale: ed è quello di affrettare la domanda comune della Francia, dell'Italia, della Russia perchè facciano sentire all'Inghilterra l'urgenza di esaminare nell'interesse di tutti questo arduo, ma non insolubile problema del cambio. A tale scopo egli ha preso la responsabilità di sottoporre di nuovo alla pubblica discussione una serie di provvedimenti, i quali riverbererebbero nella circolazione gli effetti delle alleanze politiche e militari. Altri potrebbero mettere innanzi proposte differenti; ciò che preme è la risoluzione dei Governi di riunire i loro rappresentanti e i delegati delle loro Banche di emissione per vedere se quattro Stati così colti nelle discipline economiche, due dei quali sono anche i primi negli ordini bancari, devono rassegnarsi all'impotenza, riconoscere che non c'è nulla da fare per migliorare una situazione, la quale diviene ogni dì più intollerabile. Almeno si faccia precedere a questa imbellè confessione lo studio sollecito, schietto che qui si invoca. Allora almeno, se non la fortuna economica sarà salvo l'onore!

**Finanza plutocratica.** — Achille Loria, «Secolo», 23 marzo 1916.

I provvedimenti di finanza nazionale, comunque di certo violentino i principi della scienza seguono pur sempre un criterio nettamente pronunciato: un concetto che domina la finanza della guerra presente, malgrado la sua apparente irrazionalità ed indisciplina è di risparmiare le maggiori fortune, anzi di torcere la guerra in fonte di lucri a loro vantaggio. Il che si manifesta in due modi. Anzitutto col sopprimere quelle esenzioni tributarie delle minori fortune che fin qui formavano il lineamento più simpatico della finanza civile. In Italia l'aggravio sul sale è una vera imposta sul povero in cui effetti antigienici sono stati da lungo rilevati: così l'aumento delle tasse di posta e di bollo che ricade con maggiore crudeltà sulle minori e medie fortune. Ma l'impronta plutocratica della finanza di guerra si rivela sotto una forma ben più evidente e pronunciata nella tenuità degli aggravii straordinari sulle maggiori fortune e nell'enorme dilatazione che vien data al prestito pubblico, soprattutto in questi periodi di ristagno industriale e ad opera del meccanismo di quei raffinamenti che subisce il prestito nelle sue ultime e più squisite manifestazioni ossia nel cosiddetto *prestito expansionista*.

Ma la stessa emissione di carta-moneta è pur sempre un provvedimento plutocratico poichè il rinvio del medio circolante nuoce soprattutto agli operai il cui salario nominale rimane per lungo tempo immobile o non s'accresce in correlazione al deprezzamento della moneta, mentre consente lucri squisiti agli speculatori, agli esportatori, ai produttori nazionali.

**Tesoro e Banche nel momento presente.** — Luigi Einaudi, «Corriere della Sera», 23 marzo 1916.

E' falsa la credenza che i cambi siano in mano dei ministri del Tesoro e dei Direttori dei banchi di emissione. Essi dipendono da parecchie cause, ed è impossibile fare scomparire l'aggio finchè la guerra ci costringe a conservare in pieno vigore quelle cause che inevitabilmente fanno deprezzare la carta moneta a corso forzoso in confronto alla moneta d'oro. E neppure è giusto il rimprovero al Governo di aver lasciato salire il cambio sulla Svizzera ben oltre il cambio su Francia, quando noi verso la Svizzera esportiamo di gran lunga di più di quanto dalla Svizzera non importiamo. Coloro che muovono questo rimprovero non sanno che il cambio dell'Italia su Svizzera non è affatto determinato solo dai rapporti commerciali fra i due paesi, ma dai rapporti fra l'Italia e tutti gli altri paesi; e che a nulla giova avere 300 milioni di crediti verso la Svizzera e solo 100 milioni di debiti, quando gli altri 200 milioni di crediti sono inferiori ai molti debiti nostri verso

Francia, Inghilterra, Stati Uniti pagati attraverso ai crediti Svizzeri. Tesoro e Banche di emissione non possono far discendere l'aggio al disotto del suo livello naturale; ma potrebbero moderarlo e frenarne le oscillazioni se vendessero, quando occorre, divisa estera nella misura sufficiente a soddisfare le domande del mercato. Invece i banchi vendono divisa in qualità minore del necessario, lasciando fornire il resto ai privati. I quali aumentano i prezzi di giorno in giorno; ed il giorno dopo i banchi di emissione vendono ai prezzi aumentati. Questa è certo una rappresentazione imperfetta di quanto accade; nè si conosce se effettivamente i banchi seguano, piuttosto che dormire, il mercato dei cambi. Ma è certo a) che il modo tenuto di vendere la divisa disponibile presso gli Istituti di emissione ha una influenza sull'altezza e sulle oscillazioni dell'aggio; b) che la disponibilità di divisa per il mercato dipende dalla disponibilità totale di divisa estera esistente presso il Tesoro.

E' certo anche che nei limiti del possibile tutte le notizie date intorno alla politica attuale ed ai propositi futuri del tesoro e della Banca gioverebbero. Poichè l'incertezza intorno all'avvenire è un'altra fra le naturali ed inevitabili (finchè dura l'incertezza) cagioni di aumento dei cambi e quindi dei noli e quindi dei prezzi degli alimenti, delle forniture e delle materie prime.

**Pilastrì d'oro e montagne di carta.** — «Tribuna», 23 marzo 1916.

L'idea fissa del Dr. Hellferich è il confronto fra lo stato economico e finanziario della Germania e quello dell'Inghilterra: egli lascia intendere che il rincaro del costo della vita in Germania è comparativamente più sopportabile che in Inghilterra. Ma dimentica che esistono in proposito statistiche ufficiali, *made in Germany*, secondo le quali il rispettivo rincaro sul costo della vita per una famiglia operaia, in Inghilterra è del 48 % contro l'83-4 % in Germania. Ed aggiungiamo che l'Inghilterra, per le sue grandi necessità di rifornimento dall'estero, rappresenta fra i paesi della Quadruplice la quota più alta, perchè per l'Italia e la Francia l'aumento non supera il 30 %. E gli ricordiamo ancora che per la sua alleata, l'Austria, da un pezzo l'aumento ha superato il cento per cento.

Passa poi il Dr. Hellferich a celebrare il margine d'imponibile di cui la Germania gode, tanto che ha potuto mettere nuove tasse per nientemeno che 500 milioni di marchi. Ma dimentica che questa povera Italia già tedescamente dipinta come morta di fame, ha fatto proporzionalmente di meglio e che la Inghilterra ha già poste nuove tasse per la bellezza di oltre quattro miliardi di marchi, una somma cioè cinque volte superiore alla gloriosa cifra tedesca; quanto ciò basta per coprire gli interessi dei prestiti sino a 75 miliardi, mentre la Germania deve contentarsi a coprire appena gli interessi di un quarto dei prestiti già emessi!

Dice il Dr. Hellferich: — La nostra spesa è di due miliardi e mezzo di lire al mese; quella inglese è doppia. — Falso; perchè il massimo della spesa indicata per l'Inghilterra, è sotto i quattro miliardi mensili, che comprendono però circa un miliardo di prestiti agli Alleati ed alle Colonie; e queste cifre non vanno contate due volte. Ma la falsificazione è lampante nelle cifre della spesa totale che egli dà per l'Alleanza Centrale, dal principio della guerra in poi, in circa 63-66 miliardi di lire contro 138 miliardi della Quadruplice. Infatti, risultando dalle sue stesse cifre che le spese della sola Germania sono state di 50 miliardi, se ne dovrebbe dedurre che le spese totali degli altri tre alleati: Austria, Turchia e Bulgaria, sono oscillate fra i 13 e i 18 miliardi; o in altri termini, prendendo la cifra delle spese della sola Germania in circa 90 milioni di lire al giorno, vuole il Dr. Hellferich dare ad intendere che le spese giornaliere totali dei quattro milioni di soldati dell'Austria, e del milione e mezzo della Turchia e Bulgaria, sono contenute nei 35 milioni di margine che rimarrebbe secondo i suoi conti? Basta enunciare queste cifre per mostrarne l'assurdo.

Il giudizio esatto sulla situazione economica delle due parti, lo danno del resto i centri finanziari neutrali, sia pure, come Stoccolma e Zurigo, germano-



fili, quando svalutano i valori di Stato tedeschi, austriaci, bulgari e turchi del 40 per cento, e quelli della Quadruplici di nemmeno la metà.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Concessione di acconti sulle pensioni privilegiate di guerra spettanti ai militari feriti od inabili a causa di servizio.** — Il n. 161 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — E' data facoltà al ministro del Tesoro di concedere acconti sulle pensioni privilegiate che si presume possano competere ai militari del R. Esercito e della R. Marina ed agli appartenenti al corpo della R. guardia di finanza collocati a riposo per ferite od infermità contratte in servizio di guerra, sempre che dalle dichiarazioni delle competenti autorità sanitarie, che dovranno corredare i decreti di cessazione dal servizio, chiaro emerga, a giudizio del Ministero del Tesoro, il diretto rapporto fra le ferite o le infermità, ed il servizio stesso.

Non potranno però essere concessi acconti sugli assegni temporanei dovuti, in virtù dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1266, a quei militari le cui ferite od infermità siano tali, da non rendere possibile alle autorità sanitarie di pronunciarsi definitivamente sulla loro gravità neppure per la ascrizione di esse alla terza categoria.

Art. 2. — Alla concessione dell'acconto sarà provveduto non appena pervengano al Ministero del tesoro gli atti indicati nell'articolo precedente.

Agli effetti della concessione dell'acconto, le competenti autorità, nel comunicare agli interessati, secondo il disposto dell'art. 54 del regolamento 5 settembre 1915, n. 603, l'esito della visita collegiale subita, e se il Collegio medico ne abbia proposto il collocamento a riposo, richiederanno loro se intendono di riscuotere l'acconto e, nel caso che questo possa essere concesso, in qual Comune del Regno il pagamento debba essere effettuato.

Tale dichiarazione dovrà essere allegata al decreto di cessazione dal servizio da comunicarsi al Ministero del Tesoro.

Art. 3. — Gli acconti di pensione, di cui all'art. 1° da corrispondersi a rate mensili postecipate, decorreranno dal giorno della cessazione dal servizio, del quale dovrà essere fatta esplicita menzione nei decreti di collocamento a riposo, giusta il disposto dell'art. 4 del R. decreto 21 luglio 1911, n. 886.

La durata degli acconti non sarà superiore a mesi dodici, salvo eccezionale proroga in caso di giustificati motivi riconosciuti dall'Amministrazione; e, quanto alla misura, non potranno eccedere i due terzi della pensione presumibilmente dovuta.

Art. 4. — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 24 maggio 1915.

Roma, 10 febbraio 1916.

**L'applicazione del contributo di guerra di cui al R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643 ali. A.** — Il N. 242 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — I tesorieri provinciali e comunali sono con le Provincie ed i Comuni solidalmente responsabili verso lo Stato per il versamento nelle Casse erariali del contributo del centesimo di guerra sui pagamenti da essi effettuati.

Nel caso di ritardato versamento, dagli enti o dai tesorieri responsabili sarà dovuto, sulla somma non versata alle scadenze stabilite, la multa del 4 % e lo Stato potrà procedere esecutivamente anche sulla cauzione dei tesorieri, colla procedura privilegiata stabilita dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette, previa dichiarazione di esecutorietà, da parte del prefetto, della relativa liquidazione.

Art. 2. — Le controversie relative all'applicazione del contributo del centesimo di guerra che colpisce i redditi soggetti alla imposta sui fabbricati ed a quella di ricchezza mobile riscossa mediante iscrizione a ruolo sono deferite alle Commissioni provinciale e centrale per le imposte dirette colle norme e nei termini fissati per l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, di cui al R. D. 21 nov. 1915 nu-

mero 1643 all. B, al decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915 n. 1893 e al decreto ministeriale 15 gennaio 1916.

Negli altri casi i contribuenti potranno ricorrere all'Amministrazione delle imposte dirette, entro tre mesi dalla eseguita ritenuta o dalla pubblicazione dei ruoli a seconda che si tratti di contributo che gravi i pagamenti, oppure di contributo che colpisca i redditi fondiari.

Entro tre mesi dalla notificazione delle decisioni delle amministrazioni e per le sole questioni di diritto, è ammesso ricorso alla Commissione centrale per le imposte dirette.

Per tutte le dette controversie è escluso qualsiasi ulteriore gravame anche giudiziario.

Art. 3. — Al contributo di un centesimo per lira, stabilito all'allegato A del R. D. 21 novembre 1915, n. 1643 sono assoggettati i censi ed ogni prestazione passiva che non dipenda da condominio o dominio diretto.

Art. 4. — Il ministro delle finanze è autorizzato ad emanare le istruzioni per l'applicazione del presente decreto.

Roma, 17 febbraio 1916.

**Decreto ministeriale che sostituisce l'art. 4 del decreto ministeriale 30 agosto 1914 col quale l'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato autorizzato ad assumere per conto e nell'interesse dello Stato i rischi di guerra in navigazione.**

### Articolo unico

All'articolo 4 del D. M. 30 agosto 1914 per l'esecuzione del R. D. 30 agosto 1914, n. 902, modificato dall'art. 1 del decreto ministeriale 11 dicembre 1915 è sostituito il seguente:

Art. 4. — I rischi assunti da Compagnie, da Sindacati e Consorzi, che sono riassicuratori presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, a norma dell'art. 1 del presente decreto possono raggiungere il 100 % sia del valore dei corpi delle navi, macchine, attrezzi ecc., sia del valore delle merci.

Il valore delle navi agli effetti della riassicurazione, non potrà però superare quello risultante da precedenti assicurazioni pei rischi della navigazione.

Roma, 15 marzo 1916.

**Proroga dei contratti agrari.** — Il n. 270 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

### Articolo unico

Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1915 n. 1220, 30 settembre 1915, n. 1444 e 11 novembre 1915, n. 1593, riguardanti la facoltà di proroga dei contratti agrari di colonia, piccolo affitto e salariato fisso, sono prorogate e rese applicabili ai contratti che scadono fino al 31 dicembre 1916.

Per lo stesso periodo di tempo è prorogata l'applicabilità delle disposizioni dei decreti predetti relative alla rescissione dei contratti di colonia e di piccolo affitto.

Roma, 24 febbraio 1916.

**Requisizioni e prezzi dei fieni.** — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente notificazione:

Ferme restando per tutti gli altri casi i prezzi massimi recati dalla notificazione del 19 febbraio 1916, sono fissati temporaneamente, e cioè per le quantità effettivamente consegnate da oggi fino al 30 aprile p. v., i prezzi massimi sottosegnati esclusivamente per le compre-vendite e per le requisizioni del fieno, nelle quali concorrano insieme le seguenti condizioni: a) fieno avente i requisiti prescritti dal paragrafo A del capitolato d'oneri vigente per la fornitura dei foraggi; b) pressatura e imballatura fatta a cura e spese del detentore; c) trasporto allo scalo ferroviario od in altro luogo di consegna indicato dalla Commissione di incetta, effettuato nel tempo prescritto dalla Commissione stessa, a cura e spese del detentore: 1° per fieno di primo taglio di prato stabile L. 15 il quintale; 2° per fieno di secondo e terzo taglio di prato stabile L. 14 al quintale; 3° per fieno di prato artificiale L. 12 al quintale.

Si chiarisce che tali prezzi sono da corrispondersi per merci bene imballate e rese a luogo di consegna indicato dalla Commissione provinciale.

Roma, 20 marzo 1916.

Firmato: il Ministro della guerra ZUPELLI.



**I depositi di spirito.** — Un recente Decreto determina:

Ai proprietari dei depositi di spirito previsti dal secondo comma dell'art. 43 del testo unico delle leggi sugli spiriti approvato con R. decreto del 16 settembre 1909, n. 704, è consentito di estrarre dagli stessi depositi gli spiriti ivi esistenti anche prima che sia maturato il termine di giacenza prescritto dal citato art. 43 del testo unico di leggi, a condizione che per la quantità di spirito estratta in anticipazione sia pagato, oltre alla tassa dovuta in ragione del periodo di giacenza fino al giorno dell'estrazione, un supplemento di tassa di L. 25 per ettolitro anidro.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Notizie agrarie.** — Il numero di marzo del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto d'Agricoltura contiene notizie sulle superfici seminate e sullo stato delle colture nell'Emisfero settentrionale e sui raccolti in corso o da poco ultimati nell'Emisfero meridionale.

Quanto alle colture dei cereali d'inverno nel 1915-1916 nell'Emisfero settentrionale segnaliamo, fra i dati nuovi più importanti pubblicati nel presente Bollettino, le superfici seminate a frumento in Rumania (ettari 1.967.702 ossia 101.2 per 100 della corrispondente dell'anno scorso e 106.2 per cento della media quinquennale 1909-13). Gli altri dati delle superfici seminate pubblicati nel precedente Bollettino non sono modificati in modo notevole.

Lo stato delle colture è in generale buono in Spagna, Italia, Lussemburgo, India e Tunisia; la vegetazione si presenta in ritardo in Francia e in Gran Bretagna per causa delle sfavorevoli condizioni del tempo durante il febbraio.

Essendo ora noti i dati di produzione di risone in Egitto nel 1915 (quintali 5.948.040 ossia 993.0 per cento della produzione del 1914, che fu eccezionalmente scarsa) si pubblica una tabella coi dati relativi a questa coltura nei paesi dell'Emisfero settentrionale. Nel complesso dei seguenti paesi: Spagna, Italia, Stati Uniti, India, Giappone, Egitto, la produzione di risone nell'anno 1915 risulta di quintali 643.973.227 in confronto a 541.586.846 nel 1914, ossia il 117.2 per 100.

Quanto ai raccolti del 1915-16 nell'Emisfero meridionale segnaliamo fra i dati nuovi quelli della seconda stima della produzione in Argentina: frumento quintali 46.988.000 ossia 102.5 per cento della produzione del 1914-15 e 116 per cento della media quinquennale 1909-10 a 1913-14 (la prima stima era di 59.120.000 quintali); avena quintali 10.927.000 ossia 131.5 per cento e 134.6 per cento rispettivamente delle produzioni dell'anno scorso e della media del quinquennio indicato (la prima stima era di 10.950.000 quintali); e lino quintali 9.974.000 ossia 88.6 per cento del 1914-15 e 124.4 per cento della media (la prima stima era di 10.230.000 quintali). La produzione del frumento nell'Uruguay si stima di quintali tre milioni ossia 322.6 per cento della produzione dell'anno scorso e 169.1 per cento della media quinquennale.

**La produzione mondiale del naviglio marittimo nel 1915.** — Rileviamo dalla « Rivista Marittima » alcuni dati statistici sulla produzione del naviglio mercantile che nel decorso anno 1915, ha subito un gravissimo ristagno.

Nel Regno Unito, durante il 1915, furono varate 327 navi mercantili per una stazza lorda complessiva di 650,910 tonn., cioè 317 piroscafi per tonnellate 648,629 e 10 velieri per tonn. 2290. Si ebbero così, in quel paese, che è la massima officina generatrice di tonnellaggio mondiale, una diminuzione di 1,032,634 tonnellate di naviglio del commercio in rapporto all'anno 1914.

Fuori del Regno Unito furono varate, nel 1915, complessivamente 616 navi per 550,715 tonn., cioè 513 piroscafi per tonn. 518,948 e 103 velieri per tonnellate 31,711. Questo complesso di tonnellaggio risulta di circa il 53 per cento inferiore a quello prodotto nel 1914, ma occorre considerare che i dati sono incompleti, mancandovi quelli della Germania, Austria-Ungheria e Belgio.

La produzione navale marittima degli Stati Uniti nel 1915 fu di 177,470 tonn., cioè inferiore di 23,302 tonn. a quella dell'anno precedente. Oltre un piroscavo carbonaio di 11,000 tonn., vennero varati 13 piroscafi per la navigazione oceanica di stazza fra 5000 e 7000 tonn. ciascuno; cinque piroscafi di 30,000 tonnellate.

In Olanda furono costruite 113,075 tonn. di naviglio con differenza in meno di 5000 tonn. in rapporto all'anno 1914, durante il quale fu raggiunto, in quello Stato, il massimo della produzione navale pel commercio. Non è compresa in queste cifre la stazza delle navi unicamente addette a navigazione fluviale, il cui volume, secondo attendibili informazioni, raggiunse 70,000 tonn.

Il più grande piroscavo varato in Olanda nel 1915 fu di circa 8000 tonn.; altri quattro piroscafi avevano una stazza unitaria fra 5000 e 7500 tonn.

In Norvegia la produzione navale raggiunse tonnellate 62,070, cifra questa che supera di circa 800 tonn. quella dell'anno precedente.

Nel Giappone durante il 1915 furono varate 49,408 tonn. di navi, con una riduzione del 42 per cento sulla produzione del 1914.

In Danimarca furono costruite 54,198 tonn. di nuove navi, con un aumento di 13,000 tonn. dall'anno 1914; si ebbe così nel 1915 la più elevata produzione navale che si fosse mai registrata in quel paese.

Di tutte le navi varate nei vari paesi del mondo, 378 per tonn. 874,775, comprese 91 per tonn. 299,743 prodotte fuori del Regno Unito, vennero costruite sotto la vigilanza del « Lloyd's Register ».

Riassumendo il totale del tonnellaggio navale costruito nel 1915, è il più basso che si ricordi dal 1893 in poi ed ascende a circa un terzo del tonnellaggio prodotto nel 1913, l'anno, cioè, precedente a quello in cui scoppiò la presente conflagrazione. Il tonnellaggio prodotto nel 1915 dai soli cantieri del Regno Unito è il più basso che si sia avuto in ciascuno degli anni dell'ultimo venticinquennio ed è di circa 1,300,000 tonn. inferiore a quello costruito nel 1913.

**Il commercio francese.** — Ecco le cifre del commercio francese coll'estero durante il primo trimestre dell'anno corrente, in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso:

	1916	1915	Differenza pel 1916
	Franchi		
<b>Importazioni.</b>			
Sostanze alimentari . . .	355.648.000	277.438.000 +	78.210.000
Materie necessarie alla industria . . . . .	594.315.000	338.603.000 +	255.712.000
Oggetti manifatturati . .	359.013.000	287.319.000 +	121.694.000
<b>Totale . . .</b>	<b>1.308.976.000</b>	<b>853.360.000 +</b>	<b>455.616.000</b>
<b>Esportazioni.</b>			
Sostanze alimentari . . .	69.184.000	76.778.000 -	7.614.000
Materie necessarie alla industria . . . . .	115.275.000	86.573.000 +	28.702.000
Oggetti manifatturati . .	276.953.000	196.191.000 +	80.762.000
Pacchi postali . . . . .	35.970.000	27.836.000 +	8.134.000
<b>Totale . . .</b>	<b>497.382.000</b>	<b>387.378.000 +</b>	<b>109.984.000</b>

Come si vede importazioni ed esportazioni sono in notevole aumento sull'anno 1915: 455 milioni e mezzo all'entrata e 110 milioni all'uscita, ossia un totale di 565 milioni e mezzo.

Ma l'incremento delle compre ha oltrepassato di 345 milioni e mezzo l'incremento delle vendite, il che ha avuto per conseguenza di far pendere ancor più a svantaggio della Francia la bilancia commerciale.

E' vero che più della metà dell'aumento registrato all'entrata (255 milioni su 455) riflette le materie prime e che si può vedere in questo riapprovvigionamento dell'industria un indice di ripresa di attività. Resta pertanto che, durante i primi due mesi dell'anno le importazioni hanno aumentato del 53 % laddove le esportazioni non aumentavano che del 21 %.

Se si considera l'insieme del movimento commerciale durante questi due mesi si constata che le compre (1.309 milioni) hanno superato, in cifra tonda, di 812 milioni le vendite (497 milioni).

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni era stata, nel gennaio di 410 milioni. Si è mante-



nuto allo stesso livello durante il secondo mese dell'esercizio, in cui le compre hanno superato le vendite di 402 milioni come risulta dal seguente prospetto relativo al mese di febbraio.

	1916	1915	Differenza nel 1916
<b>Franchi</b>			
<b>Importazioni.</b>			
Sostanze alimentari . . .	186 917.000	160 865.000	+ 52.852.000
Materie necessarie alla industria . . .	304 709.000	210.342.000	+ 94.367.000
Oggetti manifatturati . . .	206.557.000	148.692.000	+ 57.865.000
<b>Totale . . .</b>	<b>697 983.000</b>	<b>519.899.000</b>	<b>+ 178.084.000</b>
<b>Esportazioni.</b>			
Sostanze alimentari . . .	39.480.000	43.004.000	- 3.524.000
Materie necessarie alla industria . . .	65.527.000	53.707.000	+ 11.820.000
Oggetti manifatturati . . .	170.844.000	118.614.000	+ 52.230.000
Pacchi postali . . . . .	20.515.000	18.761.000	+ 1.754.000
<b>Totale . . .</b>	<b>296.366.000</b>	<b>234.086.000</b>	<b>+ 62.280.000</b>

**Il commercio inglese.** — Le cifre testè pubblicate dal « Board of Trade » mostrano un miglioramento nella bilancia commerciale.

Infatti mentre per il mese di gennaio scorso l'aumento nelle importazioni di fronte al mese corrispondente del 1915 era stato di 6.900.000 sterline, nel mese di febbraio non è stato che di 2.148.000. Invece le esportazioni sono in aumento di più di 10 milioni di sterline, cioè del 38,5 %.

Sul mese di febbraio 1914 ossia quello di un anno normale, lo stesso mese del 1916 offre un maggior valore di 5 milioni di sterline alle importazioni e una diminuzione di 5 milioni alle esportazioni.

Ecco d'altronde le cifre (in migliaia di sterline):

	Febbraio 1915	Febbraio 1916	Differenza per 1916
Importazioni . . . . .	65.200	67.348	+ 2.148
Esportazioni . . . . .	26.177	36.336	+ 10.159
Commercio di trans. . . . .	6.810	8.530	+ 1.720

In conseguenza la bilancia delle importazioni sulle esportazioni per lo scorso febbraio è stata soltanto di 22.482.000 sterline di fronte a 29.361.000 nel gennaio 1916 e mostra un miglioramento globale di più di 10 milioni di sterline sul febbraio 1915.

**Aumento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie nel dicembre 1915.** — Diamo il movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante il mese di dicembre 1915.

Credito dei depositanti al 1° dicembre:

Depositi a risparmio . . . . .	L. 2,483,507,768
Id. in conto corrente . . . . .	» 138,670,697
Id. su buoni fruttiferi . . . . .	» 77,756,710

Vesamenti eseguiti durante il mese di dicembre:

Depositi a risparmio . . . . .	L. 163,144,032
Id. in conto corrente . . . . .	» 43,222,264
Id. su buoni fruttiferi . . . . .	» 5,867,072

Rimborsi eseguiti durante il mese di dicembre:

Depositi a risparmi . . . . .	L. 85,877,063
Id. in conto corrente . . . . .	» 38,101,755
Id. su buoni fruttiferi . . . . .	» 4,073,220

Credito dei depositanti al 31 dicembre:

Depositi a risparmio . . . . .	L. 2,560,774,737
Id. in conto corrente . . . . .	» 143,791,206
Id. su buoni fruttiferi . . . . .	» 79,550,562

Aumento del credito dei depositanti dal 1° al 31 dicembre:

Depositi a risparmio . . . . .	L. 77,266,969
Id. in conto corrente . . . . .	» 5,120,509
Id. su buoni fruttiferi . . . . .	» 1,793,852

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di dicembre 1915 da L. 2,699,935,175 a L. 2,784,116,505 con un aumento di L. 84,181,330.

**Produzione mineraria e metallurgica del Giappone nel periodo 1914-1915.** — La produzione mineraria del Giappone, di Chosen e di Formosa è, come risulta dalle statistiche pubblicate dall'Ufficio Imperiale delle miniere del Giappone, aumentata notevolmente in questi ultimi anni passando dal valore di 105 milioni di yen, che aveva nel 1911, al

valore di 153.3 milioni di yen nel 1914 (un yen equivale all'incirca a L. 2.50). Durante il 1914 la produzione carbonifera si è elevata a 21.316.000 tonn., quella del rame a 68.816 tonn., quella del petrolio a 424.5 milioni di litri, quella dell'oro a 7.217 kg., quella dell'argento a 151.447 kg. Quanto al ferro ed all'acciaio, le società private ne hanno prodotto 89.620 tonn., mentre la produzione delle acciaierie imperiali è stata di 230.000 tonn. Infine il Giappone ha estratto dalle sue miniere 74.115 tonn. di zolfo e 5.889 tonn. di zinco.

Le cifre note per il 1915 sono in diminuzione dell'8,8 % per il carbone e del 19 % per il ferro e l'acciaio delle società private. Per contro, la produzione del rame è in aumento del 7,7 %, quella del petrolio del 17,5 %, quella dell'oro del 24 %, quella dell'argento del 2 % e quella dello zolfo del 5 %; si ritiene, inoltre, che le acciaierie imperiali produrranno nel 1915 circa 250.000 tonn. di ferro ed acciaio.

Oltre ai minerali accennati, il Giappone ricava circa 4500 tonn. di piombo, 97 tonn. di stagno 289 tonn. di minerali di stagno, 115.800 tonn. di pirite di ferro, 25 tonn. di antimonio, 16.875 tonn. di minerali di manganese e 195 tonn. di fosfati.

La diminuzione della produzione carbonifera constatata nel 1915 dipende dal rallentamento della navigazione a vapore.

**La produzione di combustibile fossile in Francia.**

— La *Société de l'industrie minière* di Saint-Etienne, pubblica i risultati delle attività, delle miniere di carbon fossile rimaste alla Francia dopo l'occupazione germanica dei grandi distretti minerari del Nord e del Passo di Calais.

**Produzione di combustibili fossili in Francia nel primo semestre degli anni 1914-1915**

Regioni	1914	1915	Differenza
Tonnellate			
Loira . . . . .	1.832.974	1.626.956	- 206.018
Gard ed Hérault . . . . .	1.033.547	883.002	- 150.545
Scoire et Loire . . . . .	1.167.616	1.178.509	+ 10.893
Delfinato e Savoia . . . . .	194.709	156.445	- 38.264
Centro . . . . .	720.314	620.207	- 100.107
Sud Ovest . . . . .	926.244	930.362	+ 4.138
Ovest . . . . .	102.080	62.052	- 40.028
<b>Totale . . . . .</b>	<b>5.977.464</b>	<b>5.457.533</b>	<b>- 519.931</b>

La produzione di coke è ora ristretta ai distretti della Loira, del Gard, e dell'Hérault; e nel primo semestre 1915 fu limitata ad 88.322 tonnellate, con una diminuzione di 6.391 tonnellate rispetto al 1° semestre 1914.

Anche la produzione di agglomerati di carboni si è fatta esclusivamente negli stessi distretti, per un totale di 520.930 tonnellate.

Si è poi avuta una produzione di 313.374 tonnellate di lignite nel dipartimento delle Bocche del Rodano.

La produzione normale della Francia, prima dell'invasione (1913), era di 40.843.610 tonnellate di carbon fossile, e di 3.667.000 tonnellate di coke.

**Commercio italo-brasiliano.** — Dall'esame comparativo dell'esportazione dall'Italia in Brasile e dell'importazione dal Brasile in Italia durante gli anni 1913-1914 risulta che, mentre l'Italia esportò in Brasile per Rs. 38.166.101\$000 carta e Rs. 22.616.949\$000 oro nel 1913, viceversa, esportò nel 1914 solo per Rs. 23.097.544\$000 carta e Rs. 12.876.148\$000 oro, cifre, che ridotte in nostra moneta, danno un totale di lire 127.270.896 nel 1913 e di L. 74.710.073 nel 1914.

Viceversa il Brasile esportò in Italia Rs. 12 milioni 553.316\$000 carta e Rs. 7.439.004\$000 oro nel 1913, e Rs. 23.884.957\$000 carta e Rs. 12.382.631\$000 oro nel 1914, cifre che, tradotte in moneta italiana, come sopra, danno i totali di L. 41.844.391 nel 1913 e lire 74.634.611 nel 1914.

Confrontando dette cifre con quelle relative alle esportazioni in Italia dei principali articoli brasiliani durante i primi nove mesi dal 1911 al 1915 incluso, non si riscontrano notevoli variazioni.

Queste cifre sono tratte dalle statistiche brasiliane, e, per i primi nove mesi di quest'anno, da statistiche



in corso di compilazione. Questi uffici non hanno però potuto fornire dati sulle importazioni dall'Italia, durante i primi nove mesi dell'anno in corso.

Non vi sono, del resto, previsioni da formulare sulle cifre predette, specie su quelle riguardanti gli ultimi due anni, perchè esse risentono, non solo della crisi brasiliana, ma di quella più grave e più generale dovuta alla guerra, la quale, mentre, da un lato, ha limitato i traffici per alcuni paesi, per altri, come la Svezia e l'Olanda, li ha straordinariamente allargati. Noli, proibizioni di esportazioni, ricerche affannose di certi prodotti, contrabbandi o tentativi di contrabbando per questa o quella delle Potenze belligeranti, contribuiscono evidentemente a mantenere il commercio di questi paesi, nella più grande incertezza, tanto per ciò che riguarda gli articoli e la loro destinazione che per quello che riguarda i prezzi.

**La produzione dell'oro e la Svezia.** — Secondo il « Financial Chronicle » di New York, mai la produzione dell'oro aveva, come nel 1915, raggiunta una cifra tanto elevata. Essa è calcolata a 23.063.673 oncie, di un valore di 97.969.870 l. s. sul 1912, anno in cui la produzione aveva sorpassato quella di tutti gli anni precedenti.

Tuttavia, queste cifre provano che l'industria dell'oro è una piccolissima industria al confronto delle industrie agricole, di quelle del carbone fossile e del ferro, delle industrie tessili. La cifra è inferiore all'esportazione media annuale dei cotoni del Lancashire.

Il « Financial Chronicle » considera che la guerra ha fatto entrare nella circolazione una quantità d'oro che era tenuto in serbo dai privati. Le relazioni delle banche d'Europa e degli Stati Uniti rivelano nel 1915, un totale di 73 milioni l. s. d'oro in più della produzione dell'anno.

Con una legge la Svezia ha sospeso la coniazione dell'oro fino al 4 febbraio 1917. Gli stranieri che dovessero fare pagamenti in Isvezia dovranno inviarti corone svedesi, ma non potranno inviarti verghe di oro.

**Le colture dell'anno 1915-16 in India.** — Indichiamo nella seguente tabella i dati definitivi sul raccolto del riso, del cotone e della canna da zucchero nel 1915-1916 confrontandoli coi corrispondenti del 1914-1915.

Colture	Superficie in ettari		%
	nel 1915-16	nel 1914-15	
Riso (bianco) . . .	31.076.187	31.014.150	100,2
Cotone (sgranell.) .	7.270.886	9.960.118	73,0
Canna da zucchero (prod. greggio) . .	961.115	933.121	103,0
Colture	Produzione in quintali:		
Riso (bianco) . . .	334.045.772	276.070.886	121,0
Cotone (sgranell.)	6.929.079	9.491.889	73,0
Canna da zucchero (prod. greggio) . .	26.782.999	25.030.840	107,0

**Rendimento per ettaro 1915-16** — Riso (bianco) quintali 10,7 — cotone (sgranellato) quintali 0,9 — Canna da zucchero (produzione in zucchero greggio) quintali 27,9.

**Rendimento per ettaro 1914-15** — Riso (bianco) quintali 8,9 — Cotone (sgranellato) quintali 0,9 — Canna da zucchero (produzione in zucchero greggio) quintali 26,8.

**Commercio dei vini italiani a New York.** — La Direzione generale dell'Agricoltura comunica:

Durante il mese di novembre 1915 furono introdotti a New York 62140 galloni e 10270 casse di vini italiani. Si ebbe, pertanto, una notevole diminuzione di fronte allo stesso mese del 1914 nel quale furono importati galloni 106.440 e casse 26.440 di vini italiani.

Tale diminuzione dipende da varie cause e cioè: il rimpatrio di molti emigranti, le cattive condizioni economiche di molti consumatori, le difficoltà nei trasporti, il rincaro dei noli e dell'assicurazione marittima, il rincaro dei vini in Italia, l'eccessiva fiscalità delle Dogane americane.

Si prevede che queste condizioni persisteranno in

avvenire e perciò si ritiene che difficilmente potrà aversi un miglioramento nel commercio dei vini nazionali.

La totale importazione dei vini italiani a New York, nei primi undici mesi del 1915, aumentò a 780 mila 280 galloni e 125.703 casse. Essa, pur essendo alquanto superiore a quella che si ebbe nel 1913, è diminuita di 204.680 galloni e 31.214 casse di fronte allo stesso periodo del 1914.

Recentemente, malgrado tutte le azioni in senso contrario, il Congresso degli Stati Uniti ha prorogato per un anno la tassa di guerra imposta nel 1914. Tale tassa è di 8 soldi per gallone per i vini, sia indigeni che importati, e di 24 soldi per gallone per i liquori in fusti.

**Le corrispondenze dell'Esercito.** — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di febbraio.

Corrispondenze postali dirette ai militari:

Ordinarie	448,000	al giorno
Raccomand. nel mese di febbraio	188,845	»
Assicurate nel mese di febbraio	51,644	»

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese:

Ordinarie	855,000	al giorno
-----------	---------	-----------

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti:

Ordinarie	42,000	al giorno
Pacchi diretti ai militari combattenti:		
Ordinari	83,101	al giorno

Movimento nel servizio dei vaglia:

Vaglia spediti dai militari combattenti N. 63010 per L. 11.107.917; vaglia pagati ai militari combattenti N. 88.073 per lire 2.810.068.

Movimento nel servizio dei risparmi:

Depositi	N. 499	per L. 133.361
Rimborsi	N. 233	per L. 101.953

Nella presente statistica non sono compresi i dati riguardanti l'esercito operante in Albania.

**La ricchezza carbonifera della Russia.** — Le ricchezze carbonifere della Russia europea sono valutate a 60.118 milioni di tonnellate, e quelle del Turkestan, della Siberia e dell'isola Sahhaline a 173.879 milioni di tonnellate: in tutto, per conseguenza, più di 233 milioni di tonnellate.

Le ricchezze carbonifere della Russia europea sono valutate a 60.118 milioni di tonnellate, e quelle del Turkestan, della Siberia e dell'isola Sahhaline a 173.879 milioni di tonnellate: in tutto, per conseguenza, più di 233 milioni di tonnellate.

Il giornale aggiunge con ragione che le cifre suindicate non sono che i risultati delle ricerche geologiche eseguite oggi e la cui importanza è insi-gnificante se la si confronta coi lavori analoghi eseguiti negli altri paesi. Si può supporre che le cifre di cui sopra sono ancora molto inferiori alla realtà.

**Quale importanza avrà l'esportazione del tabacco agli Stati Uniti.** — Data la vastità del mercato nord-americano è facile prevedere quale sviluppo potrà prendere l'importazione su quel mercato dei prodotti del monopolio italiano. Un solo elemento positivo si ha finora, ed è quello riguardante i tabacchi da fiuto.

Ecco infatti le cifre relative ai tabacchi italiani da fiuto esportati negli Stati Uniti dell'America del Nord negli ultimi dieci anni:

Esercizio Finanziario	Quantità in Kg.	Importo in franchi
1905-906 . . . . .	8.039.200	48.235,20
1906-907 . . . . .	11.197.005	66.792,03
1907-908 . . . . .	8.404.462	50.429,77
1908-909 . . . . .	10.503.200	63.069,20
1909-910 . . . . .	12.884.034	76.725,45
1910-911 . . . . .	10.974.000	65.231,47
1911-912 . . . . .	11.129.300	66.573,23
1912-913 . . . . .	13.036.000	78.516,67
1913-914 . . . . .	10.012.700	59.899,41
1914-915 . . . . .	10.680.200	64.081,80

Da queste cifre, che sono certamente importanti, si dovrebbe presumere che la esportazione dei tabacchi da fiuto potrà raggiungere limiti assai più vasti.



**La produzione della nafta nel 1915.** — L'estrazione della nafta nell'Impero russo, durante l'anno 1915, ha raggiunto 572 milioni di pud contro 557 milioni nel 1914.

La produzione negli antichi bacini di Baku ascesa a 344 milioni di pud, oltrepassando di 5 milioni di pud quella dell'anno precedente.

La regione di Sourakhany ha fornito 61 milioni di pud di fronte a 52 milioni nel 1914.

Il bacino di Grosny non ha prodotto che 88 milioni di pud in luogo di 98. L'isola Siratoi e Tehelekan hanno dato presso a poco la stessa quantità di nafta dell'anno passato, ossia undici milioni di pud.

Non vi è cambiamento nel bacino dell'Ural, dove l'estrazione è ascesa a 16 milioni e mezzo di pud, e neppure nella Provincia di Ferghena, che ha dato 2 milioni di pud.

D'altra parte l'estrazione è duplicata da un anno all'altro nella regione di Moikop, passando da 4 a 2 milioni di pud.

Il prezzo medio della nafta leggiera durante l'anno scorso è stato a Baku di 42.6 copechi in luogo di 36.8 nell'anno precedente e di 43.3 nel 1913.

Il prezzo medio del mazut durante lo stesso tempo è stato di 43.3 copechi in luogo di 35.6 nel 1914 e 41.4 nel 1913.

Il petrolio lampante è stato venduto al prezzo medio di 47.2 copechi in luogo di 47.9 copechi nel 1914 e di 53.2 copechi nel 1913.

## Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 29 febbraio 1916

Diff. mese prec. in 1000 L

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	60.304.928,04	- 16.843
Cassa, cedole e valute	1.483.144,09	- 829
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	429.720.607,27	+ 31.135
Effetti all'incasso	15.453.171,78	- 5.218
Riparti	81.197.545,65	+ 9.650
Effetti pubblici di propr.	55.748.470,40	- 134
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	1.868.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500,-	-
Anticipazioni su effetti pubblici	4.371.536,63	- 132
Corrispondenti - Saldi debitori	381.113.471,10	+ 12.874
Partecipazioni diverse	20.443.056,41	+ 22
Partecipazione Imprese bancarie	14.885.104,32	-
Beni stabili	17.610.278,70	-
Mobilio ed imp. diversi	1,-	-
Debitori diversi	17.520.427,68	+ 1.800
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	1.016.666.985,02	+ 30.876
Spese amm. e tasse esercizio	2.476.290,83	-
Totale	2.127.785.057,67	+ 58.531

### PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000,-	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000,-	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.039.386,47	- 232
Fondo previdenza per il personale	13.052.535,33	+ 47
Dividendi in corso ed arretrati	290.820,-	- 23
Depos. in c. c. e buoni frutt.	134.373.602,35	+ 5.208
Accettazioni commerciali	23.227.447,81	- 1.175
Assegni in circolazione	31.359.371,71	+ 1.625
Cedenti effetti per l'incasso	27.029.401,98	- 5.004
Corrispondenti - Saldi creditori	616.301.357,47	+ 41.567
Creditori diversi	34.760.234,41	- 10.251
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	1.016.666.985,02	+ 30.876
Avanzo utili esercizio 1914	397.898,19	-
Utili netti esercizio 1915 da ripartirsi	9.707.387,92	-
Utili lordi esercizio corrente	4.182.629,01	+ 1.893
Totale	2.127.785.057,67	+ 58.531

## Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 gennaio 1915.

Diff. mese prec. in 1000 L.

Cassa	54.778.890,35	- 49.706
Portafoglio Italia ed Estero	293.368.312,35	- 39.258
Riparti	54.541.695,30	+ 18.423
Portafoglio titoli	18.944.757,05	+ 2.520
Partecipazioni	37.366.007,30	+ 21.474
Stabili	12.500.000,-	-
Corrispondenti	218.215.367,90	- 45.143
Debitori diversi	34.902.433,35	- 624
Debitori per avalli	41.614.071,25	+ 437
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.287.194,-	+ 33
Depositi a cauzione	2.185.825,-	- 24
Conto titoli	763.796.574,20	+ 278413
Totale	1.535.601.188,10	+ 277479

### PASSIVO.

Capitale	75.000.000,-	-
Riserva	11.500.000,-	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	126.138.977,85	- 12.593
Buoni fruttiferi		
Accettazioni	39.185.002,-	- 5.640
Assegni in circolazione	20.922.829,35	+ 319
Corrispondenti	423.434.426,10	+ 11.282
Creditori diversi	22.000.196,20	+ 5.143
Esercizio precedente	41.614.071,25	+ 437
Avalli	5.950.863,75	-
Utili	590.228,35	- 4.891
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.287.194,-	+ 33
Deposito a cauzione	2.185.825,-	- 24
Conto titoli	763.796.574,20	+ 278413
Totale	1.535.601.188,10	+ 277479

## Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

### Situazione mensile al 31 dic. 1915

Diff. mese prec. in 1000 L

#### ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 36.897.653,29	+ 10.195
Fondi presso gli Istituti di emissione.	» 17.886.907,-	+ 9.082
Cedole, Titoli estratti - valute	» 2.157.147,78	+ 716
Portafoglio	» 170.784.354,55	+ 1.616
Conto Riparti	» 21.117.365,96	- 2.355
Azionisti a saldo azioni	» 3.450.450,-	-
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 37.558.246,66	
Azioni Società diverse.	» 3.500.332,-	41.058.578,66 + 1.766
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.596.826,40	56
Corrispondenti - saldi debitori	» 37.155.056,68	- 15.640
Anticipazioni su titoli	» 2.104.774,80	+ 32
Debitori per accettazioni	» 3.181.928,79	- 1.229
Conti diversi - Saldi debitori	» 5.357.930,03	- 1.747
Partecipazioni	» 5.432.388,95	+ 113
Beni stabili	» 9.410.295,76	- 2
Mobilio Cassetta di sicurezza	» 744.931,-	- 213
Debitori per avalli	» 17.299.036,88	+ 4.618
Risconto del passivo	» 355.083,52	-
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.549.204,39	
presso terzi	» 18.918.978,82	
in deposito	» 175.650.722,65	198.118.905,86 + 8.546
Tasse e spese generali	» 8.683.577,17	+ 961
Totale	L. 682.803.192,98	+ 48.268
Capitale soc. N. 130.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000,-	+ 5.000

#### PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale L.	1.666.105,76	+ 24
Dep. in c/c ed a risparmio L. 108.306.004,21		
Buoni fruttiferi a scad. fissa » 9.482.794,16	117.788.798,37	+ 8.997
Corrispondenti saldi creditori L.	237.541.197,19	+ 19.305
Accettazioni per conto terzi	» 3.181.928,79	- 1.229
Assegni in circolazione	» 10.378.142,49	+ 1.090
Conti diversi	» 9.677.949,68	- 496
Esattorie	» 1.075.064,40	+ 810
Avalli per conto terzi	» 17.299.036,88	+ 4.618
Risconto dell'attivo	» 1.696.918,41	-
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. 3.549.204,39		
presso terzi » 18.918.978,82		
in deposito » 175.650.722,65	198.118.905,86	+ 8.546
Utili lordi del corr. Eserc.	» 14.029.145,15	- 445
Totale	L. 682.803.192,98	+ 48.268

## Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE al 30 settembre 1915

Diff. mese prec. in 1000 L.

#### ATTIVO

Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Estero	» 95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	» 7.047.422,20	- 37
Effetti pubblici e valori industriali	» 89.046.741,10	- 96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	» 3.833.550,-	-
Riparti	» 17.601.622,95	- 45
Partecipazioni diverse	» 3.973.704,63	-
Beni Stabili	» 16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	» 12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Estero	» 98.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	» 33.139.768,62	- 1.821
Debitori per accettazioni commerciali.	» 4.839.924,36	- 609
Debitori per avalli e fideiussioni.	» 3.380.839,87	- 72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	» 11.027.031,01	- 13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	» 1.963.037,54	-
Spese e perdite corr. esercizio.	» 17.347.510,14	+ 1.265
Depositi e depositari titoli	» 305.856.931,02	- 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	- 6.284

#### PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000,-	-
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	» 3.982.336,40	-
Depositi in conto corr. ed a risparmio	» 79.512.606,93	966
Assegni in circolazione	» 2.488.085,38	- 98
Riparti passivi	» 18.009.166,90	- 753
Corrispondenti Italia ed Estero	» 115.203.647,41	+ 785
Creditori diversi e conti creditori	» 29.398.644,04	- 1.168
Dividendi su n/ Azioni	» 49.488,-	-
Risconto dell'Attivo	» 375.810,27	- 1
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	» 63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	» 4.839.924,36	- 609
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	» 3.380.839,87	- 72
Utili del corrente esercizio	» 17.595.080,50	+ 1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	» 305.856.931,02	- 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	- 6.284



**ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI**

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	29 febb.	Differ.	10 mar.	Differ.	29 febb.	Differ.
Specie metalliche L.	1.136.600	- 6.800	252.200	=	57.300	=
Portaf. su Italia	453.500	+ 2.600	55.900	- 3.400	61.200	- 500
Anticip. su titoli	396.600	- 33.900	66.000	- 400	24.000	+ 1.100
Portaf. e C. C. est.	215.100	+ 3.400	46.200	+ 8.600	20.100	+ 400
Circolazione	2.853.500	+ 3.700	821.500	+ 8.200	164.800	- 300
Debiti a vista	271.500	- 23.900	61.700	- 3.700	49.700	- 2.900
Depositi in C. C.	209.200	+ 9.500	74.900	+ 4.100	31.700	- 1.800

(Situazioni definitive).

**Banca d'Italia.**

(000 omessi)	29 febb.	Differ.
Oro L.	1.032.607	- 6.592
Argento	103.878	- 364
Riserva equiparata	177.175	+ 6.882
<b>Totale riserva L.</b>	<b>1.313.660</b>	<b>- 74</b>
Portafoglio s/ Italia L.	452.833	+ 1.080
Anticipazioni s/ titoli	396.734	- 34.050
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	483.981	+ 8.594
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	195.377	- 1.715
Circolazione C/ commercio	1.196.166	- 3.409
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» straordinarie (1)	483.981	+ 8.594
» somministrazione biglietti (2)	516.000	=
<b>Totale circolazione L.</b>	<b>2.856.147</b>	<b>+ 5.185</b>
Depositi in conto corrente	309.239	+ 9.213
Debiti a vista	272.599	- 25.983
Conto corrente del Tesoro e Provincie	700.889	+ 107.965

**Banco di Napoli.**

(000 omessi)	29 febb.	Differ.
Oro L.	235.351	+ 1
Argento	16.866	- 31
Riserva equiparata	39.254	+ 1.196
<b>Totale riserva L.</b>	<b>291.471</b>	<b>+ 1.166</b>
Portafoglio s/ Italia	159.317	+ 2.707
Anticipazioni s/ titoli	66.385	+ 800
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	95.453	+ 386
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.548	+ 481
Circolazione C/ commercio	399.844	+ 14.199
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» straordinarie (1)	95.453	- 2.685
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
<b>Totale circolazione L.</b>	<b>€13.297</b>	<b>+ 11.514</b>
Depositi in Conto corrente	70.809	- 730
Debiti a vista	65.442	- 1.192
Conto corrente del Tesoro e Provincie	-	- 796

**Banco di Sicilia.**

(000 omessi)	29 febb.	Differ.
Oro	51.431	=
Argento	5.926	+ 11
Riserva equiparata	17.868	- 86
<b>Totale riserva L.</b>	<b>75.225</b>	<b>- 75</b>
Portafoglio s/ Italia	61.179	- 1.503
Anticipazioni s/ titoli	24.007	+ 1.072
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.953	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	28.057	- 7
Circolazione C/ commercio	70.827	- 306
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» straordinarie (1)	2.953	=
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
<b>Totale circolazione L.</b>	<b>164.780</b>	<b>- 306</b>
Depositi in Conto corrente	31.753	- 1.717
Debiti a vista	49.691	- 2.910
Conto corrente del Tesoro e Provincie	30.067	- 4.072

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

**BANCO DI NAPOLI**

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Diminuz. mese corr.	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

**ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.**

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 16 marzo	Diff. con la sit. prec.
Metallo Ls.	55.128	- 950
Riserva biglietti	40.666	- 758
Circolazione	32.919	- 192
Portafoglio	92.433	- 747
Depositi privati	95.276	+ 1.759
Depositi di Stato	52.403	+ 228
Titoli di Stato	32.839	=
Proporzione della riserva ai depositi	27.50 %	- 0.20

**Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1916 7 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro M.	2.458.000	+ 1.000
Argento	43.000	- 1.000
Biglietti di Stato, ecc.	291.000	- 192.000
<b>Riserva totale M.</b>	<b>2.792.000</b>	<b>- 192.000</b>
Portafoglio	5.853.000	+ 72.000
Anticipazioni	12.000	- 4.000
Titoli di Stato	31.000	- 5.000
Circolazione	6.532.000	- 22.000
Depositi	1.897.000	- 90.000

**Banca Imperiale Russa.**

(000 omessi)	1916 7 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro Rb.	2.472.000	+ 94.000
Argento	52.000	+ 3.000
<b>Totale metallo Rb.</b>	<b>2.524.000</b>	<b>+ 97.000</b>
Portafoglio Rb.	357.000	+ 4.000
Anticipazioni s/ titoli	436.000	- 24.000
Buoni del Tesoro	3.949.000	+ 68.000
Altri titoli	197.000	- 3.000
Circolazione	5.871.000	+ 65.000
Conti Correnti	1.022.000	- 22.000
Conti Correnti del Tesoro	266.000	- 52.000

**Banca di Francia.**

(000 omessi)	1916 16 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro fr.	5.023.100	+ 4.200
Argento	362.000	+ 1.500
<b>Totale metallo</b>	<b>5.385.100</b>	<b>+ 5.700</b>
Portafoglio non scaduto fr.	366.300	- 15.900
» prorogato	1.702.900	- 8.700
<b>Portafoglio totale</b>	<b>2.069.200</b>	<b>- 24.600</b>
Anticipazioni su titoli allo Stato fr.	1.244.100	+ 100
Circolazione	6.300.000	+ 200.000
Conti Correnti e Depositi	14.719.700	+ 70.100
Conti Correnti del Tesoro	1.958.800	+ 12.400
	32.800	- 13.700

**Banca d'Olanda.**

(000 omessi)	1916 26 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro Fl.	495.100	+ 5.400
Argento	5.200	+ 109
Effetti s/ estero	3.900	- 100
<b>Riserva totale Fl.</b>	<b>504.200</b>	<b>+ 5.200</b>
Portafoglio Fl.	74.100	- 600
Anticipazioni	73.600	- 500
Titoli	8.800	=
Circolazione	578.000	+ 2.700
Conti Correnti	102.400	+ 7.300

**Banca di Spagna.**

(000 omessi)	1916 4 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro Ps.	1.026.300	+ 4.600
Argento	75.300	- 4.900
<b>Totale metallo Ps.</b>	<b>1.783.600</b>	<b>- 300</b>
Portafoglio Ps.	340.700	- 2.700
Prestiti	261.000	+ 500
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	377.900	+ 33.500
Circolazione	2.147.500	+ 10.300
Conti Correnti	705.200	- 61.600
Conti Correnti del Tesoro	12.900	- 700

**Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1916 7 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro Fr.	252.500	- 200
Argento	47.800	=
<b>Totale metallo Fr.</b>	<b>300.300</b>	<b>- 200</b>
Portafoglio Fr.	128.000	- 7.100
Anticipazioni	18.800	=
Buoni della Cassa di prestiti	23.000	=
Titoli	8.100	=
Circolazione	405.500	+ 5.800
Depositi	94.400	+ 2.600







**Riscossioni dei tributi**  
risultati dal 1° luglio 1915 al 29 febbraio 1916.

(000 omissi)	RISCOSSIONI				Previsione 1915-16	Previsione 1916-17
	Accertamenti 1914-15	a tutto febb. 1916	a tutto febb. 1915	Differenze		
<b>Tasse sugli affari</b>						
Successioni	51.756	38.625	30.882	+ 7.743	66.950	60.000
Manimorte	5.780	6.039	5.389	+ 650	6.700	6.150
Registro	90.081	58.605	58.411	+ 194	138.760	105.400
Bollo	86.063	66.536	58.044	+ 5.432	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll.	28.984	24.539	24.728	- 189	30.985	32.000
Ipoteche	10.876	6.026	7.056	- 1.030	14.135	13.450
Concessioni gover.	13.188	9.042	10.058	- 1.016	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	8.622	7.223	6.181	+ 1.042	10.120	11.400
Cinematografi	2.125	2.380	1.019	+ 1.361	14.170	6.000
<b>Tasse di consumo</b>	<b>298.775</b>	<b>219.015</b>	<b>201.768</b>	<b>+ 17.247</b>	<b>412.385</b>	<b>371.920</b>
Fabbr. spiriti	32.886	32.555	23.360	+ 9.195	53.300	47.000
Zuccheri	125.928	116.070	79.333	+ 36.737	147.300	149.300
Altre	44.053	28.426	27.185	+ 1.241	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt.	192.968	188.412	120.704	+ 67.708	262.000	249.900
Conc. di esportaz.		7.797		+ 7.797	9.500	14.000
Vendita oli miner.		4.24		+ 4.241	6.330	5.800
Dazio zuccheri	321	204	255	- 51	1.000	100
inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	32.389	32.358	+ 31	48.600	48.746
<b>Private</b>	<b>444.707</b>	<b>410.094</b>	<b>283.195</b>	<b>+ 126.899</b>	<b>580.830</b>	<b>570.826</b>
Tabacchi	376.580	317.964	246.261	+ 71.703	398.000	420.000
Sali	91.327	72.031	61.539	+ 10.492	100.000	110.000
Lotto	50.185	37.403	35.621	+ 1.784	56.000	52.000
<b>Imposte dirette</b>	<b>518.092</b>	<b>427.400</b>	<b>343.421</b>	<b>+ 83.979</b>	<b>554.000</b>	<b>582.000</b>
Fondi rustici	86.103	60.332	55.987	+ 4.345	97.325	90.490
Fabbricati	122.868	87.980	79.580	+ 8.400	127.770	134.000
R. M. per ruoli	284.938	204.580	186.985	+ 17.595	290.550	287.838
R. M. per ritenuta	98.539	69.162	52.966	+ 16.196	98.150	88.142
Contr. cent. guerra		6.444		+ 6.444	29.000	58.000
Imp. ultra profitti					54.000	50.000
esen. serv. milit.					7.500	15.000
prov. amministr.						
Soe. per azioni					1.500	3.000
<b>Servizi pubblici</b>	<b>592.448</b>	<b>428.558</b>	<b>375.428</b>	<b>+ 53.130</b>	<b>636.795</b>	<b>730.490</b>
Poste	120.507	101.051	78.089	+ 22.962	131.250	145.500
Telegrafi	33.635	25.232	12.744	+ 3.488	28.400	40.000
Telefoni	17.241	10.078	1.434	+ 1.406	17.700	18.300
	171.383	136.361	111.317	+ 25.044	177.350	203.800
<b>Totale (1)</b>	<b>2.025.405</b>	<b>1.621.428</b>	<b>1.315.129</b>	<b>+ 306.299</b>	<b>2.361.560</b>	<b>2.459.046</b>
Grano-daz. import.	17.181	13	17.154	- 17.141		84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

**IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI**  
Commercio coi principali stati nel 1915.

Mesi	Importazione					
	Austria-Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.988.083	8.329.490	22.700.237	20.997.255	4.359.092	51.645.898
Febr.	9.010.131	10.995.166	28.191.291	29.054.317	4.916.500	57.366.909
Marzo	4.651.022	11.238.062	27.058.068	38.229.087	4.488.177	100.382.094
Aprile	6.577.601	13.138.890	30.895.557	43.767.402	7.287.262	125.339.546
Magg.	4.322.415	10.513.065	30.889.317	38.000.289	4.942.422	109.508.454
Giugn.	1.106.142	11.453.654	7.000.603	40.112.873	5.538.856	135.637.950
Luglio	661.305	10.810.129	1.099.260	31.669.302	4.877.651	76.277.121
Agosto	438.603	13.931.507	1.470.064	34.374.559	9.879.432	85.278.777
Settem.	60.835	20.628.737	1.833.266	38.127.375	9.256.435	70.777.915
Ottobr.	144.989	22.792.052	2.215.575	45.870.039	10.016.262	98.668.709

Mesi	Esportazione					
	Austria-Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	18.420.864	18.856.661	39.098.180	26.224.171	17.548.054	37.714.975
Febr.	19.734.631	28.277.174	34.880.929	27.879.770	16.675.131	23.362.221
Marzo	24.789.121	38.212.270	45.842.651	28.507.160	21.004.029	10.343.841
Aprile	30.538.697	39.040.997	41.978.440	31.399.913	19.349.458	26.221.619
Magg.	11.445.477	48.930.651	20.519.671	27.194.092	23.586.516	26.466.158
Giugn.		27.745.192	95.809.29	214.897.24	851.841	20.667.459
Luglio		30.318.937	540.086	27.538.452	28.525.818	14.181.972
Agosto		38.224.661	182.792	25.925.861	28.873.544	14.326.905
Settem.		27.234.687		28.753.544	29.751.111	15.713.515
Ottobr.			24.049.947	27.494.678	28.264.744	21.624.049

**Esportazioni ed importazioni riunite**

Valore delle merci	1915		1916		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 31 ott.
	definitivo	provvisorio	definitivo	provvisorio		
<b>Per categorie (nomen. per la statist.)</b>						
1. Spiriti, bev., olii	275.620.960	280.047.409	219.081.778	-	5.717	
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+	2.734	
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+	6.005	
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	25.530.064	-	9.291	
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	117.095.474	-	2.062	
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	732.886.767	+	23.798	
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+	27.141	
8. Seta	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+	36.942	
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	68.719.551	-	93.443	
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	49.507.044	-	1.695	
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	182.711.169	+	499	
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	377.669.835	-	86.960	
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	62.986.891	-	6.976	
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	334.302.940	-	75.635	
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	93.689.108	-	1.184	
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+	112.377	
17. Anim. prod. spoglie	436.318.236	382.012.400	231.579.709	-	39.019	
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	58.912.994	-	726	
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+	25.689	
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	20.610.500	-	6.205	
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+	31.893	

Valore delle merci	1915		1916		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 sett.	Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 30 sett.
	definitivo	provvisorio	definitivo	provvisorio		
<b>Per mesi (escl. i met. preziosi)</b>						
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	-	90.798	
Febbraio	499.331.428	493.551.429	436.277.397	-	46.313	
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	-	29.276	
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+	16.560	
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.934	+	8.334	
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	-	48.115	
Luglio	419.130.317	445.269.787	340.989.739	-	17.032	
Agosto	435.271.993	254.171.929	371.722.613	-	10.477	
Settembre	461.144.493	225.517.951	393.525.421	+	89.072	
Ottobre	536.657.988	316.485.166	428.144.063	+	110.962	
Novembre	565.218.995	349.452.836	-	-	-	
Dicembre	626.812.106	392.487.610	-	-	-	
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	-	-	-	

**Importazioni**

Valore delle merci	1915		1916		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 31 ott.
	definitivo	provvisorio	definitivo	provvisorio		
<b>Per categorie (nomen. per la statist.)</b>						
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	98.058.051	-	10.089	
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+	12.503	
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	104.455.434	+	3.822	
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	18.314.777	-	11.371	
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	42.686.860	-	596	
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+	107.262	
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+	60.276	
8. Seta	222.560.377	141.843.865	90.900.217	-	30.935	
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	30.403.817	-	96.700	
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	28.484.971	-	9.068	
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	154.202.388	+	34.037	
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	302.966.837	-	95.436	
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	10.117.836	-	16.434	
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	271.188.859	-	85.727	
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	44.498.148	-	948	
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	556.162.756	+	236.700	
17. Anim. prod. spoglie	189.867.002	159.436.215	108.081.691	-	25.570	
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	20.022.460	-	17.524	
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.599.461.820	+	56.097	
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	17.353.300	-	9.201	
Totale generale.	3.666.653.375	2.919.008.350	2.616.815.120	+	46.895	
<b>Per mesi (escl. i met. preziosi)</b>						
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	-	91.587	
Febbraio	301.330.742	295.664.915				



**FERROVIE DELLO STATO.**  
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
<b>11-20 febbraio</b>						
Viaggiatori e bagagli. . L.	4.119	4.850	8	7	44	46
Merci. . . . .	8.549	11.067	14	10	13	14
<b>Totale L.</b>	<b>12.668</b>	<b>15.917</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>57</b>	<b>60</b>
<b>1° luglio-10 febbraio</b>						
Viaggiatori e bagagli. . L.	133.044	144.754	136	120	1448	1.157
Merci. . . . .	210.110	271.455	193	227	271	286
<b>Totale L.</b>	<b>343.154</b>	<b>416.209</b>	<b>329</b>	<b>347</b>	<b>1719</b>	<b>1.443</b>

(P) Dati definitivi. (M) Dati approssimativi.

**QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI**  
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Marzo 17	Marzo 21
<b>TITOLI DI STATO. -- Consolidati.</b>		
Rendita 3.50 % netto (1906)	81.35	81.51
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	80.60	80.77
» 3.-% lordo	54 -	54 -
<b>Redimibili.</b>		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	91.09	91.06
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:	92.92	92.82
a) scadenza 1° aprile 1917	99.15	99.20
b) » 1° ottobre 1917	99.06	99.13
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	97.85	97.77
b) » 1° ottobre 1918	97.76	97.70
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	96.71	96.69
b) » 1° ottobre 1919	96.63	96.62
c) » 1° ottobre 1920	96.43	96.43
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	382 -	382 -
3 % netto redimibili	341.83	342 -
5 % del prestito Blount 1866		
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	272.30	273.25
3 % (com.) delle SS. FF. Romane		
5 % della Ferrovia del Tirreno		428.50
3 % della Ferrovia Maremmana	440 -	440 -
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	332 -	332 -
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	275 -	274 -
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	293 -	291 -
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I	294 -	290 -
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	524 -	522.33
5 % per lavori risanamento città di Napoli		
<b>TITOLI GARANTITI DALLO STATO.</b>		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	298 -	298 -
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	78.50	78.62
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %		
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	408 -	405 -
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	446.25	445.18
<b>CARTELLE FONDARIE.</b>		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.-%	457.39	457.12
» » » 4 1/2 %	447.55	447.31
» » » 3 1/2 %	437.88	436.68
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	479 -	479 -
» » » 3.50 %	433 -	434.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3 7/8 %	463 -	462.75
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	466.25	466 -
» » » 4.-%	440 -	442 -
» » » 3 1/2 %	430 -	430 -
Cassa risparmio di Milano 4.-%	495 -	495 -
» » » 4.-%	481 -	485 -
» » » 3 1/2 %	437 -	439 -

**STANZE DI COMPENSAZIONE**  
Novembre 1915.

Operazioni	Firenze		Genova	
	1915	1916	1915	1916
Totale operazioni	125.074.982,20	1.185.814.982,82	112.677.729,78	1.108.597.258,92
Somme compensate	12.897.232,42	77.219.708,90		
Somme con denaro				
Operazioni	Roma		Milano	
	1915	1916	1915	1916
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.687,15	424.630.979,10	1.848.299.651,63
Somme compensate	20.961.033,62	232.312.035,52		
Somme con denaro				

**BORSA DI NUOVA YORK**

MARZO	13	14	16	18
Anglo-French Loan	94 -	94 1/8	94 1/8	94 1/8
Anaconda . . . . .	87 3/4	87 3/4	88 -	87 3/4
Utah . . . . .	83 1/8	82 3/4	83 -	82 1/8
Steel Com. . . . .	85 3/8	86 1/4	86 1/4	86 1/4
Steel Pref. . . . .	116 5/8	116 3/4	117 -	117 1/8
Atchison . . . . .	103 1/8	104 -	103 1/8	103 1/8
Baltimora e Ohio . . . . .	88 1/8	88 3/4	89 -	89 1/4
Canadian Pacific . . . . .	165 1/2	167 1/8	165 1/8	167 1/8
Chicago Milwaukee . . . . .	94 -	95 -	95 1/8	95 -
Erie . . . . .	36 3/4	37 1/8	37 1/8	37 3/4
Lehigh Valley . . . . .	77 1/8	79 -	78 1/8	78 3/4
Louisville e Nash . . . . .	123 1/8	124 -	125 -	124 1/8
Missouri Pacific . . . . .	4 1/4	4 3/4	5 -	4 3/4
Pensilvania . . . . .	56 3/4	57 1/8	57 3/4	57 3/4
Reading . . . . .	84 1/8	86 3/4	87 1/4	87 3/4
Union Pacific . . . . .	133 -	134 1/8	133 1/4	133 1/4

**BORSA DI PARIGI**

MARZO	16	17	18	19	21	22
Rendita Franc. 3% perpetua	61.95	62.05	62.12	62.25	62.55	62.85
» Franc. 3% <sup>1</sup> / <sub>2</sub> amm.	70.50	70.50	70.50	70.50	70.50	70.50
» Franc. 3% <sup>1</sup> / <sub>2</sub> . . . . .	90.70	90.70	90.75	90.75	90.75	90.75
» Italiana . . . . .	58.60	58.65	59 -	59.05	59 -	59 -
» Portoghese . . . . .	57.70	57.70	57.70	57.70	57.70	57.70
» Russa 1891 . . . . .	85.50	85.73	85.95	85.75	85.95	85.90
» » 1906 . . . . .	75.10	75.40	76 -	76.25	76 -	75.60
» Serba . . . . .	225 -	225 -	230 -	235 -	235 -	235 -
» Bulgara . . . . .	87 -	86.90	85.85	86.90	87 -	87.20
» Egiziana . . . . .	92 -	92.15	92.50	92.67	92.60	92.90
» Spagnuola . . . . .	92 -	92.15	92.50	92.67	92.60	92.90
» Argentina 1896 » 1900 . . . . .	57 -	57 -	57 -	57 -	57 -	57 -
» Turca . . . . .	612 -	621 -	625 -	630 -	635 -	640 -
» Ungherese . . . . .	1001 -	1003 -	1005 -	1005 -	1035 -	1035 -
Credito Fondiario . . . . .	852 -	852 -	876 -	876 -	926 -	926 -
Credit. Lyonnais . . . . .	419 -	421 -	421 -	420 -	421 -	425 -
Banca di Parigi . . . . .	410.50	412 -	413 -	411.50	413.50	414 -
B. Commerciale . . . . .	349.50	348.50	349 -	351.50	350 -	351.50
Rio Plata . . . . .	3990 -	4023 -	4040 -	4020 -	4005 -	4020 -
Nord Spagna . . . . .	1735 -	1745 -	1747 -	1749 -	1750 -	1758 -
Saragozza . . . . .	406 -	407 -	405 -	405 -	412 -	414 -
Andalouse . . . . .	104.50	108.50	107.50	107.50	104 -	105.50
Suez . . . . .	299.50	301 -	309 -	312 -	310.50	307 -
Rio Tinto . . . . .	14.50	14.50	14.50	14.50	14.50	14.50
Sosnovice . . . . .	43.50	44 -	43.75	43.75	43.75	43.75
Metropolitan . . . . .	19 -	19 -	18.50	19 -	19 -	19.50
Rand Mines . . . . .	38.75	38.75	38.50	38.75	38.50	38.25
Debeers . . . . .	175 -	175 -	174.50	172 -	173.50	173.50
Chartered . . . . .	430 -	435 -	435 -	435 -	435 -	435 -
Ferreira . . . . .	4510 -	4550 -	4600 -	4600 -	4700 -	4700 -
Randfontein . . . . .	313 -	315 -	315 -	318 -	316 -	322 -
Goldfields . . . . .	56 -	56 -	56.50	56.50	56.50	56.50
Thomson . . . . .						
Lombarde . . . . .						
Banca Ottomana . . . . .						
Banca di Francia . . . . .						
Tunisine . . . . .						
Ferrovie Ottomane . . . . .						
Brasile 4 % . . . . .						

**BORSA DI LONDRA**

MARZO	15	16	17	18	21	22
Consolidati nuovi . . . . .	57 1/4	57 1/4	57 1/4	57 1/4	57 1/4	57 1/4
Prestito francese . . . . .	84 3/8	84 1/4	84 3/8	84 3/8	85 3/8	85 3/8
Egiziano unificato . . . . .	77 3/8	77 1/4	77 1/4	77 1/4	77 1/4	77 1/4
Giapponese 4 % . . . . .	70 5/8	70 5/8	70 5/8	70 5/8	70 5/8	70 5/8
Turca . . . . .	62 1/4	62 1/4	62 3/8	62 1/8	62 1/8	62 3/8
Uruguay 3 1/2 . . . . .	105 1/8	106 -	107 1/8	112 -	118 1/4	118 1/4
Marconi . . . . .						
Argento in verghe . . . . .						
Rame . . . . .						

**TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI**

Marzo 1916		Marzo 1916	
Venerdi 10 . . . . .	L. 124.11	Sabato 18 . . . . .	» 124.02
Sabato 11 . . . . .	» 124.22	Lunedì 20 . . . . .	» 124.09
Lunedì 12 . . . . .	» 124.15	Martedì 21 . . . . .	» 124.08
Martedì 13 . . . . .	» 124.05	Mercoledì 22 . . . . .	» 123.97
Mercoledì 14 . . . . .	» 124.09	Giovedì 23 . . . . .	» 123.98
Giovedì 15 . . . . .	» 124.08	Venerdì 24 . . . . .	» 124 -
Venerdì 16 . . . . .	» 124.03		

Tasso settimanale dal 20 al 25 marzo per gli sdrainamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 124.09.  
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

**Prezzi dell'Argento**

Londra, 22 . . . . .	Argento fino 27 1/8
New-York, 22 . . . . .	Argento 58 1/2

**CAMBI**

**Il Corso medio in Italia**

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini dei R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 24 marzo 1916:

Franchi . . . . .	112.54 1/2	Dollari . . . . .	6.70 1/2
Lire sterline . . . . .	31.95 1/2	Pesos carta . . . . .	2.83 -
Franchi svizzeri . . . . .	127.93 1/2	Lire oro . . . . .	123.67 1/2

**CAMBI ALL'ESTERO**

**Media della settimana**

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi . . . . .	28.41-28.47	28.85	—	88-90	—
Londra . . . . .	—	5.95 1/2	—	32.40	—
New-York . . . . .	4.72-50	112.30-112.70	6.66 1/2-6.70	—	—
Milano . . . . .	31.94-32	87.65	—	—	127.87 1/2
Madrid . . . . .	—	—	—	—	128.07 1/2
Rio Janai . . . . .	11 3/8	—	—	—	—



**MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA**  
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire storline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
febr. 1	115.24 1/2	32.29 1/2	129.96	6.76 1/2	2.81 1/2	124.62
2	114.48 1/2	32.11	129.34	6.74	2.79	124.43
3	114.41 1/2	32.11 1/2	128.99	6.74	2.81 1/2	124.24
4	114.34 1/2	32.28	128.83 1/2	6.76 1/2	2.79 1/2	124.26
5	114.65 1/2	32.16 1/2	128.81	6.76 1/2	2.80	124.27
7	114.72 1/2	32.18 1/2	128.86 1/2	6.76 1/2	2.82	124.28
8	114.76	32.24 1/2	129. — 1/2	6.77	2.82	124.36
9	114.72 1/2	32.23	129.27 1/2	6.76 1/2	2.82	124.40
10	114.64 1/2	32.22	129.13 1/2	6.76 1/2	2.83	124.29
11	114.61	32.22	128.91 1/2	6.75 1/2	2.83	124.23
12	114.63 1/2	32.20	128.50 1/2	6.75 1/2	2.83	124.25
14	114.64 1/2	32.15	128.49	6.74 1/2	2.83	124.17
15	114.46	32.05	128.32 1/2	6.73 1/2	2.82	123.96
16	114.10	31.99	128.06 1/2	6.72 1/2	2.82	123.91
17	113.81	31.91 1/2	127.74 1/2	6.70 1/2	2.82	123.81
18	113.78 1/2	31.92 1/2	127.70	6.70 1/2	2.82	123.68
19	114.12 1/2	32.03 1/2	127.90	6.72	2.82	123.77
21	114.10	32.01 1/2	128.04	6.72 1/2	2.82 1/2	123.80
22	113.95 1/2	31.96 1/2	127.87 1/2	6.71	2.82	123.69
23	113.98	31.96	127.77	6.70 1/2	2.82	123.69
24	114.09	31.96	127.51	6.70 1/2	2.82	123.68
25	114.23 1/2	32.01	127.09 1/2	6.70 1/2	2.82	123.71
26	114.32 1/2	32.02	127.12	6.70 1/2	2.82	123.74
28	114.22 1/2	32.01	127.41 1/2	6.70 1/2	2.82	123.71
29	114.23	32.01	127.58	6.70 1/2	2.82	123.78
marzo 1	114.17 1/2	31.99 1/2	127.68	6.70 1/2	2.83	123.73
2	114.11	31.98 1/2	127.63 1/2	6.69 1/2	2.82	123.66
3	113.84	31.93 1/2	127.56 1/2	6.68 1/2	2.81	123.63
4	113.84 1/2	31.93	127.53 1/2	6.69 1/2	2.81	123.59
6	113.78	31.91 1/2	127.51	6.69 1/2	2.81	123.54
7	113.76	31.92	127.52 1/2	6.69 1/2	2.81	123.55
8	113.67	31.92 1/2	127.51	6.69 1/2	2.81 1/2	123.47
9	113.61	31.92 1/2	127.58	6.69 1/2	2.82	123.42
10	113.58	31.94 1/2	127.67 1/2	6.69 1/2	2.81 1/2	123.44
11	113.60	31.99	127.77 1/2	6.70 1/2	2.82	123.53
13	112.45 1/2	31.96	127.73 1/2	6.70	2.82	123.57
14	113.28 1/2	31.93 1/2	127.67 1/2	6.69 1/2	2.81 1/2	123.50
15	113.30	31.95	127.68	6.70	2.82	123.53
16	112.99	31.98 1/2	127.70 1/2	6.70 1/2	2.82	123.53
17	112.63 1/2	31.98	127.82 1/2	6.70 1/2	2.82 1/2	123.54
18	112.32	31.97 1/2	128.03	6.70 1/2	2.83	123.59
20	112.55 1/2	31.98	127.04 1/2	6.71	2.83	123.58
21	112.71 1/2	31.96	127.97 1/2	6.71 1/2	2.83	123.62
22	112.68 1/2	31.93	127.86	6.69 1/2	2.83	123.55
23	112.66	31.94 1/2	127.80	6.69 1/2	2.83	123.62

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

**Corso medio dei cambi accertato in Roma**

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
23 mar.	112.40	31.90	127.75	6.67	—	123.25
Chèque lettera						
23 «	112.70	31.96	128.05	6.70	—	123.75
Versamento danaro						
23 «	112.45	31.92	127.85	6.68	—	—
Versamento lettera						
23 «	112.75	31.98	128.15	6.71	—	—

**RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA**

Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	28 dicem.	1 febr.	8 febr.	15 febr.	22 febr.	29 febr.
Parigi . . .	25.22 1/4	27.70	28.020	28.09	28. —	28. —	28. —
New-York.	4.86 3/4	4.74	4.76 3/4	4.765	4.765	4.769	4.769
Spagna . .	25.22	25.10	25.10	25.10	25.05	25.025	25.075
Olanda . .	12.109	10.90	11.240	11.295	11.30	11.175	11.225
Italia . . .	25.22	31.20	32.14	32.23	32.075	31.95	32.03
Pietrograd.	94.62	157.50	161.50	159.25	151 —	151 —	151 —
Portogallo.	53.28	34.50	34.12	34.12	36.75	35.87	36.37
Scandinav.	18.25	17.15	17.375	17.15	16.85	16.925	16.925
Svizzera . .	25.12	24.90	24.80	24.86	24.95	24.98	25 —

**Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.**

Unità	28 dicem.	1 febr.	8 febr.	15 febr.	22 febr.	29 febr.
Parigi . . .	100 fr.	91.14	90.01	88.90	90.08	98.08
New-York.	> dol.	103.42	102.07	102.12	102.12	102.04
Spagna . .	> per.	100.28	100.48	100.48	100.68	100.58
Olanda . .	> fior.	110.58	107.73	107.20	107.25	107.87
Italia . . .	> lire	81.23	78.48	78.25	78.63	78.74
Pietrograd.	> rub.	62.87	58.58	59.41	62.06	62.66
Portogallo.	> mil.	64.28	64.05	64.05	68.77	67.32
Scandinav.	> cor.	104.90	105.05	106.41	108.31	107.82
Svizzera . .	> fr.	100.69	101.29	101.49	100.09	100.89

**RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI**

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	29 dicem.	2 febr.	9 febr.	16 febr.	23 febr.	1 mar.
Londra . . .	25.22 1/4	27.765	28.21	28.09	28. —	28. —	28.025
New-York.	518.25	585. —	591.50	588.50	588.50	587. —	587.50
Spagna . . .	500 —	554 —	559.50	560 —	558.50	557. —	558 —
Olanda . . .	208.30	256.50	250. —	249.50	249 —	251 —	254 —
Italia . . .	100 —	88.50	87.50	87.50	88 —	87.50	88 —
Pietrograd.	266.67	180. —	173.50	182 —	187.50	187 —	186 —
Scandinav.	139 —	161 —	161.83	163.70	165.33	166 —	165.50
Svizzera . .	100 —	111.50	112.50	112.50	112.50	111 —	112 —

**Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera**

Unità	29 dicem.	5 febr.	9 febr.	16 febr.	23 febr.	1 marzo
Londra . . .	100 liv.	109.84	110.28	111.36	114.01	111.01
New-York.	> dol.	113.36	112.88	113.35	113.55	113.26
Spagna . . .	> pes.	110.10	112 —	112 —	111.20	111.40
Olanda . . .	> fior.	118.51	124.81	119.77	119.54	120.49
Italia . . .	> lire.	89.50	88.50	87.50	88 —	87.50
Pietrograd.	> rubl.	69.37	64.87	68.25	69.56	70.12
Scandinav.	> cor.	118.70	116.54	117.77	118.90	119.42
Svizzera . .	> fr.	109.50	113 —	112.50	112.50	111 —

**INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)**

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Canile	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	959
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061.5	1028
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080.5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1269
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: lugl.	1190	1247	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234.5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228.5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1293
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1264	1251	1132	1242.5	1313
febr.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1266	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1242	1240	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1278	1277	1120	1253.5	1325
giugno	1188	1244	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241.5	1465
settem.	1185	1165	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1166	1232	1307	1213	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1147	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1115	1210	1327	1198	1224	1110	1279	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	—	—	1566
febr.	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	—	—	1652
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	—	—	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	—	—	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	—	1217	—	—	—
giugno	1137	990	968	1349	1367	—	1221	—	—	—
luglio	1142	968	950	1370	1398	—	1234	—	—	—
agosto	1157	996	947	1396	1422	—	1258	—	—	—
settem.	1160	1025	956	1472	1439	—	1294	—	—	—
ottobre	1176	1047	966	1567	1478	—	1322	—	—	—
novem.	1194	—	—	—	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(\*) I dati stampati in elzeviro non sono definitivi. Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni — esclusi i metalli preziosi — nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lordo della privativa dei tabacchi; il reddito lordo delle ferrov



Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Table with 13 columns for months (Giugno to Maggio) and multiple rows for various food items (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria) including items like Pane frumento, Farina frumen, Id. granturco, Riso, Fagioli, Pasta da min., Patate, Carne bovina, etc.



Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	1914												1915											
	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febr.	Marzo	Aprile	Maggio
<b>Lazio</b>																								
Pane frumento kg.	..	..	..	0.40	..	..	..	0.39	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Farina frumen. »	..	..	..	0.45	..	..	..	0.39	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Id. granturco »	..	..	..	0.30	..	..	..	0.24	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Riso »	..	..	..	0.45	0.50	..	..	0.55	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Fagioli »	..	..	..	0.35	0.40	..	..	0.36	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Pasta da min. »	..	..	..	0.60	0.70	..	..	0.65	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Patate »	..	..	..	0.15	..	..	..	0.12	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne bovina »	..	..	..	1.70	..	1.50	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	1.50	..	1.80	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	..	..	1.50	..	1.50	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Salame »	..	..	..	..	3.80	..	..	4.00	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Stocc. o baccalà »	..	..	..	1.80	..	1.35	..	0.90	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Uova Dozz. »	..	..	..	1.20	2.16	0.90	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Lardo kg. »	..	..	..	2.40	2.20	2.27	..	2.69	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Formag. vacca »	..	..	..	..	..	2.69	..	2.65	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Formag. pecora »	..	..	..	2.80	..	2.65	..	2.20	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Strutto »	..	..	..	2.10	2.10	2.20	..	2.20	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Burro naturale »	..	..	..	3.50	3.50	4.07	..	4.07	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	..	..	..	1.86	1.80	1.82	..	1.46	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Zucchero kg. »	..	..	..	1.50	1.50	1.46	..	4.00	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Caffè non tost. »	..	..	..	..	4.00	4.00	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Latte Lit. »	..	..	..	..	..	0.25	..	0.50	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Petrolio »	..	..	..	0.45	..	0.50	..	0.14	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Legna ardere Mrg. »	..	..	..	..	..	0.85	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
<b>Abruzzi e Molise</b>																								
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.46	0.45	0.46	0.51	0.45	0.35	0.40	0.40	0.35	0.45	0.41	0.45	..	0.45	0.48	..
Farina frumen. »	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.40	0.60	0.57	0.40	0.40	0.38	0.43	0.37	0.45	0.45	0.47	..	..	0.50	0.47
Id. granturco »	..	..	..	..	0.40	0.39	..	0.40	..	..	0.40	0.40	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.50	0.47	0.50	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Patate »	..	..	..	0.15	0.15	..	..	0.15	0.17	0.15	0.15	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne bovina »	..	..	..	1.80	..	1.60	..	1.60	..	..	1.60	1.60	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	1.50	1.50	..	..	1.50	..	..	1.50	1.50	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	1.40	1.55	..	..	1.40	..	..	1.40	1.40	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Salame »	..	..	..	5.00	4.30	..	..	3.80	3.80	3.75	3.80	3.75	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.30	1.32	1.25	1.45	1.12	1.39	1.41	1.41	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Uova Dozz. »	..	..	..	0.90	1.60	..	..	2.35	0.75	0.87	0.70	0.70	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Lardo kg. »	3.00	2.65	2.40	2.35	2.35	2.35	2.35	2.23	2.35	2.52	2.55	2.55	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Formag. vacca »	2.60	2.60	2.83	2.62	2.50	2.60	2.50	2.70	2.87	2.69	2.82	2.82	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Formag. pecora »	2.70	2.97	2.83	2.92	2.53	2.70	2.88	2.60	2.77	2.87	2.69	2.82	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Strutto »	2.50	2.80	2.50	3.00	3.25	3.25	3.25	3.25	3.25	3.25	3.25	3.25	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Burro naturale »	..	..	..	3.00	3.25	3.25	3.25	3.25	3.25	3.25	3.25	3.25	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.84	1.50	1.67	1.62	1.55	1.68	1.66	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Zucchero kg. »	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54	1.55	1.48	1.55	1.59	1.58	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68	3.77	3.68	3.70	3.75	3.72	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Latte Lit. »	..	..	..	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Petrolio »	0.50	0.53	0.53	0.50	0.56	0.56	0.52	0.52	0.54	0.47	0.55	0.54	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Legna ardere Mrg. »	..	..	..	0.50	0.48	0.48	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	1.10	1.15	1.15	..	..	0.15	..	1.13	1.22	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
<b>Campania</b>																								
Pane frumento kg.	0.38	0.38	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Farina frumen. »	0.38	0.39	0.38	0.37	0.38	0.38	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.53	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Id. granturco »	0.20	0.24	0.24	0.24	0.34	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.36	0.40	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Riso »	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Fagioli »	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44	0.44	0.50	0.54	0.47	0.48	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Pasta da min. »	0.58	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59	0.61	0.62	0.64	0.68	0.69	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Patate »	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.16	0.14	0.17	0.13	0.15	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne bovina »	1.60	1.70	1.60	1.60	2.00	2.00	2.00	2.20	2.22	2.25	1.70	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	2.00	2.20	2.20	2.20	2.20	2.22	2.25	1.70	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne agnello »	1.40	1.50	1.60	1.60	2.00	2.00	2.00	2.20	2.22	2.25	1.70	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Salame »	3.95	4.25	4.25	4.25	4.56	4.75	3.45	4.50	3.87	4.25	4.25	3.87	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25	1.30	1.25	1.32	1.27	1.25	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Uova Dozz. »	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04	0.90	1.63	1.50	1													



Valori industriali

Azioni	31	31	10	17
	Dicem. 1913	Luglio 1914	Marzo 1916	Marzo 1916
Ferrovie Meridionali	540	479	466	406
» Mediterranee	254	212	174	174
» Venete Secondarie	115	98	36	98
Navigazione Generale Italiana	408	380	433	438
Lanificio Rossi	1442	1380	1350	1370
Linificio e Canap Nazionale	154	184	171	171
Lanif. Nazionale Targetti	82 50	70	140	140
Coton. Cantoni	359	399	412	412
» Veneziano	47	48	52	51
» Valseriano	172	154	195	195
» Furger	—	—	75	75
» Turati	—	—	98	98
Man. Rossari e Varzi	272	270	294	294
Tessuti Stampati	109	98	146	148
Acciaierie Terni	1512	1095	1158	1170
Siderurgica Savona	168	187	196	205
Elba	190	201	249	251
Ferriere Italiane	112	88 50	158	158
Ansaldo	272	210	236	242
Offic. Meccanica Miani e Sil.	92	78	88	88
Offic. Meccaniche Italiane	—	—	80 50	80 50
Miniere Metallurgiche Italiane	182	110	135	185
Metallurgica Italiana	112	99	130	130
Automobili Fiat	108	90	306	320
» Spa	—	24	46	46
» Bianchi	98	94	98	98
» Isotta Fraschini	15	14	55	55
» S. S. Gio. (Cam.)	—	—	17	17
Edison	552	486	472	475
Vizzola	304	778	780	780
Elettrica Conti	—	—	318	316
Marconi	—	—	57	57
Unione Concimi	100	62	87	98
Distillerie Italiane	65	64	85	85
Raffineria L. L.	314	286	305	320
Industrie Zuccheri	258	228	251	261
Zuccherificio Gulinelli	73	66	81	84
Eridania	574	450	455	469
Molini Alta Italia	199	178	188	190
Italo-Americana	160	68	174	176
Dell'Acqua (esport.)	104	77	114	119

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (fe, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Cauciu, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.3
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.5
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.2
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	3804	174.1
Febbraio	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	4068	182.2

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto			Al 6 agosto		
	1912	1913	1914	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	4.50	5.34	5.80
Austria	4.06	4.36	5	3.75	4.03	3.98
Canada	—	—	—	3.63	3.80	3.81
Cina	—	—	—	4.62	4.80	4.65
Belgio	3.47	3.95	3.83	4.31	4.42	4.64
Brasile	4.69	5	5.55	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	—	—	—
Danimarca	3.67	3.71	3.75	4.58	4.87	5.86
Egitto	3.96	3.92	4.31	4.29	4.56	4.18
Germania	3.75	4.04	4.11	—	—	—
Giappone	4.34	4.46	4.80	3.59	3.84	3.70
Grecia	3.71	3.71	3.96	3.80	3.90	3.69
Haiti	5.95	6.09	6.84	4.42	4.65	5.23
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	4.34	4.44	4.97
Italia	3.61	3.67	3.84	—	—	—
Messico	—	—	—	—	—	—
Norvegia	—	—	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Portogallo	—	—	—	—	—	—
Romania	—	—	—	—	—	—
Russia	—	—	—	—	—	—
Serbia	—	—	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—	—
Stati Uniti	—	—	—	—	—	—
Svezia	—	—	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—
Turchia	—	—	—	—	—	—
Ungheria	—	—	—	—	—	—
Uruguay	—	—	—	—	—	—

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

ALBERTO ZORLI. — **Istituzioni di Diritto Tributario.** — Seconda edizione, F.lli Bocca.

L'opera del Prof. Zorli non ha solo importanza pratica, ma anche teorica.

In questa nuova edizione tutto il contenuto è imperniato alle nuove teorie economiche fatte trionfare dal Prof. Zorli in quattro Congressi della Società per l'avanzamento delle Scienze.

Secondo il Prof. Zorli tutta la vita economica è costituita dalla vita delle aziende, nella quale, ogni capo, si comporta (gestione), per giungere alla soddisfazione di quanto gli conviene, in base ad un esame delle sue potenzialità (inventario), ed in base a proponimenti per ottenere un reddito netto, e su altro preventivo per erogarlo e spenderlo.

Le leggi tributarie non sono per lo Zorli che norme preventive di condotta della vita economica aziendale dello Stato.

In dette norme il legislatore ordina l'inventario delle potenzialità sulle quali intende prelevare un provento, un reddito (catasto, ruoli, ecc.), prestabilisce le percentuali da prelevare (liquidazione) e dà le norme per riscuotere.

Tutte queste norme conseguono da quelle generali di condotta economica che regolano tutte le aziende, norme per raggiungere l'adattamento economico dell'azienda all'ambiente, nel modo più conveniente.

Date queste premesse, le norme tributarie vanno studiate non secondo la disposizione loro empirica nelle singole leggi, ma secondo il loro contenuto logico, ossia in quanto riguardano il preventivo, e la gestione.

Ed ecco perchè il volume del Prof. Zorli deve considerarsi come un insieme di testi unici uniformi, nei quali le norme sono ripartite in dodici categorie, che formano tanti capitoli delle singole leggi tributarie.

Gli avvocati specialmente ed in genere tutti gli studiosi di diritto troveranno molto comodo detto volume, che contiene una tabella colla quale, per ogni tributo, si indica la pagina nella quale si tratta della base imponibile, delle esenzioni, degli accerta-

menti, valutazioni, variazioni, liquidazione, pagamenti, ricorsi, penalità, rimborsi, privilegi e prescrizioni.

Per ogni questione sono riportate le sentenze specialmente di Cassazione, degli ultimi quattordici anni; e, pure per questo periodo, alla fine del volume, è riportata una accuratissima bibliografia per ogni tributo e con un indice speciale.

DELFINO Dott. CAMILLO — **La Grande Italia ed i nuovi orizzonti del commercio internazionale.** — Prato, Stabilimento Grafico M. Martini - L. 250.

La Grande Italia ecc. si propone di chiarire e di lumeggiare la posizione nel nostro paese nel commercio internazionale in questo periodo storico.

La prosperità e la vastità dei commerci sono oggi le fonti più larghe alle quali un paese può attingere l'energia per la sua grandezza, e il richiamare gli italiani allo studio dei problemi commerciali che riguardano il loro paese è opera veramente opportuna e saggia.

E il Delfino assolve il suo compito in maniera degna: il suo volume contiene tanto di notizie, di statistiche, di considerazioni che lo rendono completo ed armonioso in ogni sua parte.

Le comunicazioni ferroviarie, marittime e fluviali, l'esportazioni e le importazioni, l'industrializzazione della terra sono studiate dal D. con la stessa larghezza di vedute con la quale egli studia i problemi che si riferiscono alle scuole sperimentali di studi politici, coloniali, diplomatici, commerciali oggi non rispondenti, per ragioni varie, allo scopo di preparare i futuri legionari del progresso italiano.

Maggiormente notevoli i capitoli che trattano della politica economica e di quella commerciale.

Tutti questi argomenti, in apparenza aridi, sono trattati con uno stile così piano e così comunicativo da essere facilmente accessibili anche ai lettori più lontani dalla vita del commercio. Ed è lo squillo per una battaglia che, terminata quella delle armi, infurierà in ogni terra per la conquista dei mercati e per il consolidamento del nostro commercio e della nostra industria. Gli italiani che non vogliono disertare quel campo troveranno nel libro di Camillo Delfino una incitazione interessante e sapiente per i loro rinnovati propositi.